

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 34 - N° 2-3 Numero Unico - EURO 1,00

FEBBRAIO - MARZO 2016

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Cambiano-Balsamo, tra i due è rottura definitiva

Confusione a Palazzo di Città. Biondi pronto a sostenere alcune iniziative di Cambiano. Il gruppo Sicilia Futura che reclama visibilità. Il sindaco aggredito da un indigente. Le dimissioni dell'assessore Triglia e la guerra di comunicati. La gestione dei rifiuti in "house". L'ex sindaco Balsamo invita il consiglio comunale a bocciare la proposta di Cambiano.

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Il 29 febbraio scorso si è dimessa l'assessora Anna Triglia, affidando ad una lunga lettera indirizzata al sindaco e al segretario generale del Comune i motivi delle sue dimissioni, dove elenca tutte le inadempienze, secondo lei, del sindaco. In sostanza ciò che Cambiano non avrebbe saputo fare nei 45 giorni trascorsi dacché la sua assessora non gli aveva votato il bilancio di previsione e aveva votato contro il Piano Triennale delle Opere Pubbliche, l'ha fatto la stessa Triglia, accusando Cambiano di non aver avuto la "coerenza e il coraggio di revocarle le deleghe". Lascia la giunta perché il sindaco l'avrebbe umiliata e relegata ad un immobilismo operativo ed intollerabile, bloccando ogni sua iniziativa, fidandosi poco di lei definendola persona "sgradita". Cambiano è inadatto alla carica che ricopre - ha scritto Anna Triglia nelle sue dimissioni -. Non consente un confronto e non ammette nulla che sia diverso da quello che lui pensa. E' stato eletto con oltre 8.500 preferenze con l'impegno di garantire la continuità amministrativa del progetto portato avanti dall'amministrazione Balsamo e non l'ha fatto.

A stretto giro di posta è arrivata la replica di Cambiano che ha definito il contenuto della lettera dell'ex assessora un attacco politico violento, forse perché non è abituato a dire "Signor Sì?". Semmai qualcuno avesse pensato - scrive Cambiano - di aver votato un sindaco che potesse essere marionetta nelle mani di qualcuno, oggi si ha la dimostrazione che così non è e le manda a dire che risponderà delle sue azioni ai Licatesi, precisando che l'ex assessora è stata poco presente nell'attività amministrativa - lo confermerebbero gli atti di giunta - ed è forse per questo che ha una visione distorta dei problemi di cui parla. Forse pensava - ironizza il sindaco, elencando una lunga serie di impegni ai quali la sua ex assessora è venuta meno, assentandosi - di potere fare i compiti a casa imponendo scelte e decisioni dettate dal "suo gruppo".

Anna Triglia con le sue dimissioni ha dato la stura a quel rimpasto in giunta che molti supporter di Cambiano da tempo sollecitano.

continua a pag. 6

Il depuratore della discordia



SCARICHI SENZA CONTROLLO

La Procura ha sequestrato il depuratore di Contrada Ripellino

Significativo l'impegno delle associazioni A Testa Alta e Cittadinanzaattiva

I servizi a pag. 4

ALL'INTERNO

Pag. 2 - PRIMO PIANO - Area Mercatale. Il Tar ha dichiarato inammissibile il ricorso del Comune.

Pag. 4 - L'Associazione "A Testa Alta" nel territorio licatese di Anna Bulone

Pag. 5 - No TRIV - Forti polemiche e minacce di azioni legali tra il primo cittadino e il Comitato No Triv.

Pag. 8 - RANDAGISMO. Un fenomeno sempre più diffuso e pericoloso.

Pag. 12 - STORIA - Rapporto Sangiorgi, la bomba inesplosa. Il questore che mise la mafia alla sbarra.

Pag. 13 - RICORRENZE - Celebrato il 42° anniversario del naufragio della Seagull di A.V.

Sindaco e Consiglio, difficile dialettica

di Gaetano Cellura

Si sapeva dalle elezioni scorse, con il blocco del premio di maggioranza, che sarebbe stato un mandato difficile per Angelo Cambiano. La legge elettorale, sottoposta a varie modifiche da quando è in vigore l'elezione diretta del sindaco, non sempre ha premiato il governo delle maggioranze e anzi ha fatto tanto, di modifica in modifica, per complicare l'azione amministrativa.

A Licata è successo proprio questo. Un sindaco senza maggioranza e un consiglio comunale in cui le forze d'opposizione fanno valere la propria. Nemmeno il rapporto con il suo gruppo consiliare è stato d'aiuto al primo cittadino in questi mesi di nuovo governo.

Continue richieste di posti in giunta, nel rispetto del quadro politico uscito dalle elezioni, e il suo stesso esecutivo con l'assessore Triglia sempre in palese disaccordo fino alle recenti dimissioni.

Tre sono gli elementi più importanti di riflessione. Il primo riguarda una certa solitudine del sindaco, se non proprio istituzionale quanto meno politica. Le parole di incoraggiamento (o di circostanza) per l'aggressione subita nei giorni scorsi non gli sono mancate. Né dal prefetto né da sostenitori e avversari politici. Ma per Angelo Cambiano resta un fatto tutt'altro che trascurabile: quello di non avere un partito di riferimento da cui ricevere sostegno nei momenti difficili vissuti sul piano personale e di governo della città. Il disfaci-

mento del centrodestra, area in cui si riconosce, non stimola certo una sua scelta convinta. Ma è chiaro che così il sindaco non può continuare. E prima o dopo questa scelta dovrà farla.

Il secondo riguarda i tagli del governo che impediscono ai comuni perfino uno straccio di welfare per far fronte a situazioni di povertà crescente, non solo nel meridione, e che molto spesso sfociano in violenta esasperazione e reazione verso i rappresentanti delle istituzioni nel territorio. E riguarda innanzitutto l'abbandono in cui versa Licata, oggi come non mai. Casse comunali vuote con un debito pubblico enorme.

continua a pag. 2



Contro il suo delfino bordate sulla gestione dei rifiuti in "house"

Non ci sono più dubbi. Ufficiale il divorzio Balsamo - Cambiano

Da mesi si vociferava di una rottura tra l'ex sindaco Angelo Balsamo e il suo delfino, oggi sindaco, Angelo Cambiano. Balsamo, dopo mesi di silenzio, è venuto fuori con una lettera aperta indirizzata ai consiglieri che pesa come un macigno per Angelo Cambiano, con la quale li invita a non votare il progetto di gestione in house delle rifiuti solidi urbani. Questa sua iniziativa ufficializza il suo divorzio definitivo con Cambiano, che aveva scelto tra il suo gruppo come il suo successore ed aveva lavorato per fargli vincere le elezioni, come è avvenuto. E non si tratta di una separazione per futili motivi o per disaccordi. Ecco, di seguito, il testo del documento dello scorso 23 febbraio:

"Nei prossimi giorni il Consiglio Comunale di Licata sarà chiamato ad approvare lo Statuto e l'atto Costitutivo della Società in House per la gestione dei rifiuti solidi urbani.

La proposta che l'amministrazione Cambiano ha approvato con delibera di giunta, e che sottoporrà all'approvazione del Consiglio Comunale, ha stravolto quella che era l'idea di gestione in House condivisa all'unanimità dal Consiglio Comunale nel 2013. L'idea inizialmente condivisa da tutto il consiglio Comunale nel 2013 era quella della riduzione dei costi di gestione, preferendo la gestione in house rispetto all'esternalizzazione del servizio, per non caricare sui nostri concittadini il profitto d'impresa che andava riconosciuto con l'esternalizzazione.

L'idea era quella di non creare una società per distribuire cariche sociali con i costi aggiuntivi che ne conseguirebbero. Amministratore unico della società doveva essere l'assessore in carica, costi aggiuntivi zero.

Per il Collegio revisori dei conti, si doveva estendere il mandato a quelli già nominati per il Comune, costi aggiuntivi zero. L'Assemblea doveva essere costituita, a titolo gratuito, in modo trasparente e democratico dal Sindaco e dalla giunta, dal presidente del consiglio e da due consiglieri in rappresentanza del consiglio comunale, da un componente delle categorie produttive, da un rappresentante sindacale dei lavoratori dipendenti della società, da un rappresentante delle associazioni. Invece la proposta che sarà discussa in Consiglio Comunale prevede tutto l'opposto. Crea nuovi costi a carico dei cittadini. Amministratore Unico o Consiglio di Amministrazione a pagamento. Revisore Unico o Collegio Sindacale a pagamento. Elimina qualsiasi funzione all'Assemblea della Società costituenda, la proposta che sarà discussa in Consiglio Comunale, all'art. 10, prevede che l'Assemblea sia costituita esclusivamente dal Sindaco, e ciò è paradossale. L'Assemblea è per sua natura un organo collegiale, che regola la vita della società e dà trasparenza alla sua gestione. La gestione in House è positiva se riduce i costi ed è trasparente, diversamente no! Pertanto invito tutti i consiglieri Comunali a votare contro la proposta che l'amministrazione Cambiano presenterà in Consiglio, così come attualmente formulata. L'idea che era stata esposta ai nostri concittadini prevedeva una gestione trasparente e virtuosa, ed economicamente vantaggiosa. L'amministrazione Cambiano non ha realizzato nulla di quanto andava fatto per rispettare l'impegno assunto con gli elettori. Non appena insediata, otto mesi fa, l'amministrazione Cambiano avrebbe dovuto:

1) uscire dalla Dedalo, per come già fatto dai Comuni di Canicattì e Ravanusa, ma tutt'oggi ne fa ancora parte, con i risultati negativi che sono sotto gli occhi di tutti.

2) esternalizzare il servizio sotto il controllo diretto di sua Ecc.za il Sig. Prefetto ad una delle ditte inserite nella Lista Bianca esistente in Prefettura, per la durata di sei o nove mesi realizzando un risparmio di esercizio almeno del 30% rispetto agli attuali costi.

3) nel periodo di sei/nove mesi organizzare la gestione in house, logistica, mezzi, personale, finalizzata alla differenziata su tutto il territorio comunale.

4) investire il risparmio d'esercizio nell'acquisto dell'intero autoparco mezzi, rigorosamente nuovi, per la gestione in House del servizio: tre spazzatrici piccole, due spazzatrici grandi, un siluro per il conferimento in discarica (con grande risparmio sul personale e sui mezzi), e tutti gli altri necessari a realizzare, mediante la differenziata, una corretta gestione dei rifiuti solidi urbani. Mezzi da comprare rigorosamente NUOVI per azzerare i costi di manutenzione.

5) realizzare in contrada Piano Bugiades zona industriale un nuovo deposito per gli automezzi, attiguo all'officina Comunale ovvero il C.C.R., recuperando alla Città tutti i lotti di terreno che non sono stati utilizzati dagli assegnatari.

6) introdurre il sistema del deposito del vuoto. Per ogni bottiglia comprata un deposito di 10/20 centesimi, che andrebbero restituiti, da apposite macchinette, al momento della riconsegna, come si fa da decenni in tutte le città italiane e straniere dove la differenziata funziona.

Questo e molto altro ancora era l'impegno che il Sindaco aveva assunto, con la Città di Licata, in campagna elettorale, come continuità del "Progetto Balsamo", impegno che ha totalmente disatteso".

RIFIUTI SOLIDI URBANI - "Licata è ancora immatura per affrontare grandi sfide ambientali". Lo afferma Carmelo Pullara

E' meglio esternalizzarli che gestirli in "house"

Citiamo di seguito una riflessione del dott. Carmelo Pullara sulla scelta dell'amministrazione comunale di Licata di gestire in "house" (ossia direttamente, in casa) la gestione dei rifiuti solidi urbani;

"La Sicilia delle proroghe, delle deroghe, del riciclo delle idee: tutti funzionari così competenti da essere bocciati dall'ANAC, Autorità anticorruzione, sul sistema della gestione dei rifiuti. ATO che da nove diventano 18 (ARO - Ambiti di raccolta "ottimale"), 260 per 390 Comuni, amministrazioni locali che si arrabattano tra discariche stracolme e servizi scadenti ed indecorosi.

La tanto agognata economia di scala, insieme al risparmio, alla snellezza e all'innovazione nella gestione dei rifiuti, oggi in Sicilia sono ancora tutti miraggi, a maggior ragione se osserviamo con quanta frammentazione viene gestita la raccolta e la dispersione dei rifiuti col conseguente peggioramento dei servizi che impoverisce solo le tasche di noi cittadini.

Girgenti acque è un esempio di esternalizzazione al privato e Dedalo Ambiente di internalizzazione del pubblico: tutti e due esempi fallimentari di mala gestione dei servizi.

Non ho di certo una ricetta di successo per la risoluzione di questo annoso problema, ma posso affermare che il bel vestito visto in vetrina (la gestione in house), una volta indossato, sicuramente mi appare fuori moda e mi ha fatto cambiare idea sulla sua apparente bellezza.

Perché la scelta compiuta nel 2013 da maggioranza e rivotata a fine 2015 da opposizione, alla luce dei dati odier-



ni, non porterà sicuramente al risparmio dato che nel business plan elaborato per la nuova Società che gestirà la raccolta dei rifiuti a Licata troppo è destinato a capitoli di spesa relativi ad organi decisionali e a cariche e troppo poco al miglioramento dei servizi di cui dovrebbero usufruire i cittadini (per esempio la raccolta differenziata, il lavaggio e la pulizia di strade e cassonetti, etc.).

E' di un'evidenza disarmante per tutti - amministratori e amministrati - la persistente carenza di qualità del servizio erogato susseguendosi negli anni (specialmente alla luce di quanto ci costa!).

Ovvio che la contemporaneità è diversa dal passato. Una scelta compiuta nel 2013 probabilmente andava contingentata al 2016, anno in cui la gestione in house appare già anacronistica, anche perché fallimentare nei Comuni ove è stata già testata.

Altra come fare per uscire da questa inefficienza? Nessuno vuole nuovi impianti di smaltimento o inceneritori sul proprio territorio e forse dovremmo cambiare proprio rotta: trasfor-

mare i rifiuti in risorsa, come ha fatto qualche Comune toscano. Questi Enti hanno investito su macchinari che trasformano il rifiuto in risorsa piuttosto che distruggerlo. Se ne parla da anni ma in Sicilia questa scelta appare ancora futuristica.

Licata, come del resto altri Comuni siciliani, è ancora immatura per affrontare grandi sfide ambientali: siamo ancora alla sperimentazione pilota per un piccolo quartiere che sta provando per la prima volta a differenziare.

Andrebbe fatta una riflessione scera dai facili condizionamenti che provengono dall'innamorarsi delle prime idee. Anche se proprie. Anche se pure mie. Una riflessione approfondita su nuove scelte coraggiose da fare per il bene della città, anche se implicano un cambio di rotta rispetto al passato ma che conducano Licata ad una via di fuga dal tunnel vizioso della mala gestione dei rifiuti e dal conseguenziale, purtroppo, inasprimento delle tariffe.

Esternalizzare il servizio, con una gara trasparente e sorvegliata dall'ANAC (Autorità anticorruzione) e un programma di assunzioni serio che preveda un percorso formativo preliminare per i futuri operatori, potrebbero essere le prime azioni da attuare, visto l'odierno stato dell'arte della nostra gestione dei rifiuti e alla luce delle esperienze negative della gestione in house degli altri Comuni: una scelta coraggiosa di revisione razionale delle scelte prima compiute e che per fortuna non sono irreversibili."

Nella foto: il dott. Carmelo Pullara

AREA MERCATALE - Negativo il giudizio sull'affidamento dei lavori e sul cattivo uso delle somme ricevute

Il Tar ha dichiarato inammissibile il ricorso

IL TAR di Palermo, con sentenza del 3 febbraio 2016, ha dichiarato inammissibile il ricorso del Comune di Licata contro il decreto N. 1759 del 21 luglio 2014 dell'assessorato delle infrastrutture e della mobilità della Regione Siciliana, con il quale è stato revocato il finanziamento dei lavori dell'area Mercatale già concesso con D.R.S. n. 2686 del 13 ottobre 2011

Il TAR si è dichiarato, compensando le spese di giudizio, incompetente per difetto di giurisdizione azzerando di fatto i provvedimenti fino ad allora emanati, compreso, dunque, anche il proprio decreto di momentanea sospensiva, in base al quale l'assessorato regionale aveva consentito al Comune di poter riprendere i lavori in attesa del giudizio finale.

Si torna così alla situazione ex ante e cioè al decreto di revoca del finanziamento che risulta vigente. Il Comune non dispone in atto di alcun finanziamento e potrà riassumere il ricorso presso il Giudice Ordinario con le conseguenze di un allungamento dei tempi connessi al giudizio civile e della spada di Damocle di una possibile decisione sfavorevole.

Il provvedimento emanato dal TAR contiene anche un giudizio sull'operato del Comune. Non può che pervenirsi - dice il TAR - alla conclusione che la presente controversia rientri nella giurisdizione del giudice ordinario, in quanto l'impugnato provvedimento di revoca è fondato, non già sulla ipotizzata illegittimità dell'originario provvedimento, ma sugli asseriti errori che avrebbe commesso il Comune nell'affidamento dei lavori per la realizzazione delle opere che ne costituiscono l'oggetto e quindi, in ultima analisi, per un cattivo uso delle somme erogate.

All'orizzonte si profila un altro caso "cimitero di Sant'Oliva" e un altro caso Saiseb. Il Comune ha già speso delle somme del finanziamento che dovrà restituire e dovrà anche vedersela con il direttore dei lavori che ha nominato e che certamente vorrà essere indennizzato. E L'impresa che si è aggiudicata i lavori?

Dalla Prima

GAETANO CELLURA

Randagismo diffuso, con reazioni anche in questo caso inconsulte. Furti notturni di ferro e rame che hanno privato di corrente elettrica aziende agricole e abitazioni della profonda periferia per diversi giorni. Se l'Italia è quella che qui noi vediamo direttamente, o di altre città, di cui le cronache raccontano tutta l'insicurezza sociale, ci corre dalla propaganda ottimista diffusa dal premier.

Il terzo infine si riferisce all'assenza di dialettica tra il sindaco e la maggioranza del consiglio comunale, specie su scelte strategiche come la gestione in house dei rifiuti, e cioè sul tema politico del momento.

Invece del confronto tra due filosofie - una favorevole alla privatizzazione del servizio, l'altra alla sua gestione pubblica - si intuisce soltanto, stando a certe posizioni politiche, la più che probabile volontà del consiglio comunale di opporsi alla gestione pubblica in house proposta dalla giunta. Che, sia detto per inciso, non convince neppure noi.

Poiché l'orientamento comune, della classe politica come della maggioranza dei cittadini, è di uscire al più presto dalla Dedalo, spetta al consiglio comunale presentare una proposta alternativa a quella della giunta. Così funziona la sana dialettica politica. Che Licata deve ritrovare, su questa come su altre questioni impegnative.



Approvato nel 2016 il bilancio previsionale del 2015

Ad approvare l'importante strumento finanziario, di fatto diventato un bilancio consuntivo, sono stati solo 12 sui 30 consiglieri, molto meno della metà. Non ha votato l'assessore Anna Triglia

Il Consiglio comunale, nella seduta tenutasi dello scorso 18 gennaio, ha ratificato lo schema, predisposto dalla Giunta Municipale, di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, diventato nel frattempo a tutti gli effetti un consuntivo, con relativa relazione previsionale e programmatica del bilancio pluriennale 2015/2017. L'atto è stato approvato con 12 sì, 5 no, 1 astenuto e 12 consiglieri assenti. L'assessore alla sanità Anna Triglia si è assentata al momento del voto. Non sono stati ammessi i quattordici emendamenti presentati dall'opposizione. Nella stessa seduta è stato approvato anche il Piano triennale delle opere pubbliche, col voto contrario dell'assessore alla Sanità Anna Triglia.



Pure a maggioranza è stata approvata la proposta di deliberazione relativa alla verifica qualità e quantità di aree e fabbricati da destinarsi alla residenza, alle attività produttive e a quelle terziarie, in esecuzione di quanto previsto dalla legge n° 167 del 1962 e successive modifiche ed integrazioni che potranno essere cedute in proprietà o diritto di superficie, stabilendo, altresì, il prezzo di cessione per ciascun tipo di area o fabbricato, (20 sì, 1 astenuto e 9 assenti). Subito dopo è stato esaminato ed approvato il programma triennale delle opere pubbliche 2015, 2016 e 2017, con relativo elenco annuale (11 sì, 4 no, 6 astenuti e 9 assenti).

Prima di questi atti, il Civico consesso ha esaminato ed approvato, con 12 voti a favore, 8 astenuti e 10 assenti, il piano delle alienazioni e valorizzazione immobiliari riferito al triennio 2015/2017.

Nella foto Anna Triglia

LA TEORIA PULLARA

"Occorre un gruppo che porti un licatese alla Regione"

Riceviamo e pubblichiamo una nota del dottore Carmelo Pullara che, di fatto, ufficializza la propria candidatura alle prossime elezioni regionali.

"Ammonta a 2,5 miliardi di euro il tesoretto che la Regione ha ricevuto da Roma con un capitolo denominato Patto per il Sud. Finanziamenti preziosissimi per Licata che avrebbero potuto essere destinati all'Ambiente, alle Infrastrutture, allo Sviluppo Economico e Produttivo, al Turismo, alla Cultura, al Welfare e alla Legalità. Ma Licata è assente nell'elenco delle opere e dei progetti che la Regione ha inserito nel Patto per la Sicilia. A fare la parte del leone la provincia di Messina, città come Termini Imerese e Gela. E Licata, città portuale, di mare, di grandi potenzialità, afona ancora una volta. Illustre assente. Orfana di rappresentanti regionali che si fanno portavoce dei nostri bisogni e delle esigenze di tutti noi cittadini. Con rabbia apprendo che per la Sicilia che frana arriveranno i miliardi del Masterplan, con un occhio, anzi due, a Messina, con un Patto dedicato ad hoc. E Licata messa all'angolo.

Apprendo di progetti per l'area complessa di Termini Imerese (porto turistico, moli, viabilità, risanamento, parcheggi). E i nostri venti chilometri di coste "ammalate di erosione" che inghiotte pure le abitazioni, non avranno neanche un centesimo. Licata non esiste. Interventi previsti per il porto di Gela (nuova darsena commerciale e banchine), interventi a Pozzallo, Marsala, Isola delle femmine (porto turistico). Ad ottobre, abbiamo avuto una calamità naturale che ha messo in ginocchio uno dei pochi pilastri della nostra economia, l'agricoltura. Aspettiamo gli aiuti che speriamo arrivino al più presto a seguito della dichiarazione di calamità naturale, ma perdiamo un'occasione d'oro come questa. Perché vi erano altri 170 milioni di euro per questo capitolo nel Patto per il Sud. E Licata non esiste. Afona e muta, con la sola bellezza e attrattiva turistica a parlare, urla inascoltato. Spero in un futuro che veda Licata finalmente protagonista o almeno partecipante, spero in un gruppo finalmente coeso, che porti non solo un licatese, ma una persona "che parli licatese" alla Regione."

CONSIGLIO COMUNALE

Cambia la geografia ma non si capisce chi sostiene Cambiano e perchè

Al consiglio comunale di lunedì scorso (18 gennaio), a seguito di una serie di dichiarazioni di alcuni consiglieri, è cambiata la geografia politica del Consiglio ma rimangono molte nuvole all'orizzonte. Ci pare sia in atto una azione politica della quale ci piacerebbe conoscere i contenuti. Ci piacerebbe che la città conoscesse quali siano le convergenze o le divergenze sul piano programmatico che determinano questi avvicinamenti o spostamenti.

Riepiloghiamo cosa è accaduto: i consiglieri Todaro e Moscato hanno dichiarato di voler aderire al progetto politico "Sicilia Futura" e quindi è venuto meno il Gruppo Consiliare "Sicilia Democratica", con il Consigliere Di Franco che ha deciso di iscriversi al Gruppo Misto. Il gruppo Sicilia Democratica era in opposizione dell'Amministrazione.

Contestualmente il Consigliere Triglia dichiara di uscire dal Gruppo "Insieme per Licata" e di iscriversi al gruppo Misto ed il Consigliere Augusto, dello stesso gruppo, dichiara di volere aderire al progetto "Sicilia Futura" e quindi viene meno anche il gruppo "Insieme per Licata", che sosteneva il sindaco Cambiano. Anche il Pdr aderisce al progetto politico "Sicilia Futura".

Il consigliere Todaro ha dichiarato, pertanto, che a giorni dovrebbe nascere un nuovo gruppo consiliare "Sicilia



Futura", per l'appunto, composto da sette consiglieri: Augusto, Moscato, Todaro, Ferraro, Scozzari, Farruggio e De Caro.

Dato che si fondono consiglieri che erano in maggioranza e consiglieri che erano in opposizione e dato che questi stessi consiglieri votano il bilancio di previsione 2015 ma poi abbandonano l'aula, non votando l'immediata esecutività del bilancio, considerando altresì che al consiglio comunale di ieri, in seconda convocazione, non si sono nemmeno presentati, vorremmo capire: I consiglieri del costituendo progetto politico Sicilia Futura, si pongono in maggioranza o in opposizione dell'amministrazione Cambiano? Nessuno dei

consiglieri in questione ha fatto alcuna dichiarazione in questo senso.

Inoltre, ci pare una assurda anomalia politica che un assessore in carica, l'assessore alla Sanità Anna Triglia, voti contro il piano triennale delle opere pubbliche varato dalla giunta e si assenti al momento del voto del Bilancio, l'atto politicamente più importante dell'amministrazione, senza che ne segua una dichiarazione di dimissioni o di rimozione da parte del sindaco dell'assessore che gli vota contro. Ci sarebbe sembrato più corretto che lo stesso assessore ed il sindaco chiarissero già durante lo stesso consiglio questa contraddizione. Ad oggi l'assessore è in carica e non sappiamo se ha ancora la fiducia del sindaco o meno.

Il consigliere Sica ha posto questi interrogativi in consiglio ma non ha trovato nessun interlocutore né nei diretti interessati né nel sindaco, che si aggirava nei corridoi ma non si è fatto vedere in aula, né nel vice sindaco.

Insomma in consiglio avvengono cambi di geografia che non si discutono né si chiariscono nel luogo della democrazia cittadina e non sappiamo questa amministrazione da chi è sostenuta e perché.

Massimo Ingiaino
Segretario Pd cittadino

CONSIGLIO COMUNALE

Nasce il gruppo "Sicilia Futura"

È stata ufficializzata la fusione tra Pdr e Sicilia democratica in Consiglio comunale. Sette i consiglieri che fanno parte del gruppo "Sicilia Futura". Capogruppo è Chiara Ferraro. Ecco il comunicato.

"Dalla voglia di fare per la nostra città, nasce l'adesione al progetto "Sicilia Futura" che da oggi unisce sette consiglieri comunali costituendo il gruppo consiliare più corposo all'interno del civico consesso. Il nuovo movimento politico formato da Salvatore Cardinale, presidente onorario del Pdr e adesso di Sicilia Futura, nasce con la prima assemblea regionale svoltasi lo scorso 22 ottobre a Catania, dalla fusione dei movimenti Pdr e Sicilia Democratica. Un connubio perfetto tra due grandi esperienze diverse che convogliano in un unico progetto politico "riformista" ponendosi al centro della scena politica e sociale della nostra Sicilia che vive un momento molto difficile. La fusione del Pdr con Sicilia democratica nasce proprio dall'esigenza di coordinare l'azione di queste due forze, molto vicine per cultura e visione politica, con un progetto concreto e praticabile dalla visione condivisa della "politica del fare" attraverso la buona politica, che viene messa in atto dalla concretezza dei saggi e dal coraggio di noi giovani. Dunque è stata fisiologica la fusione al gruppo consiliare Pdr, rappresentato dai consiglieri Maria Chiara Ferraro, Giuseppe Scozzari, Stefano De Caro e Giorlando Farruggio, dei consiglieri di Sicilia Democratica Giuseppe Todaro e Giuseppe Moscato e altresì del consigliere Baldo Augusto proveniente dal gruppo consiliare "Noi Insieme per Licata" che con noi aderisce a questo nuovo movimento. "Da fare ce n'è tanto e noi opereremo come linfa per il bene della nostra città".

I consiglieri comunali del gruppo "Sicilia Futura"

Sostieni l'attività de La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
IBAN
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740
intestato a
Associazione Culturale Ignazio Spina

CONSIGLIO COMUNALE

Nasce Italia Civile Popolare, ma sostiene Cambiano

Il capo gruppo consiliare è Giuseppe Federico

Licata è nato il primo gruppo consiliare della Sicilia, appartenente al nuovo partito nazionale "Italia Civile Popolare" fondato dall'On. Mario Caruso.



Vi hanno aderito i consiglieri comunali Giuseppe Federico, Debora Cammilleri e Gianni Morello, condividendo il progetto politico del deputato nazionale, Mario Caruso il quale ha ufficializzato la nascita di questo nuovo partito politico, di cui lui stesso è fondatore e presidente, nell'intento di "raggruppare tutte quelle forze sane, fondate altresì sui principi etico-morali di comprovata testimonianza".

I tre consiglieri dallo scorso 8 febbraio hanno costituito un nuovo gruppo consiliare, denominato, appunto, "Italia Civile Popolare" indicando come capogruppo il consigliere Giuseppe Federico e dichiarando che tutte le proposte del loro gruppo consiliare saranno "volte a sostenere il Sindaco Angelo Cambiano, in linea con l'impegno cardine desiderato dagli elettori, segnalando la nostra convinta disponibilità ad assumere responsabilità nell'azione futura della Giunta Comunale".

Inoltre, si impegnano "ad elargire" consigli utili al Sindaco, "sostenendolo - hanno scritto nel loro comunicato stampa - al fine di dare risposte coerenti a quanti hanno a cuore il bene di questo territorio e produttivi segnali di cambiamento al popolo di Licata, per il bene della città tutta che soffre il peso di problematiche accumulate nel tempo".



DEPURATORE

Presentata la denuncia da parte del Tdm presso l'Ufficio di Igiene Pubblica, al Comando Circomare e al Comando di P.M. di Licata

Nuovi e ripetuti sversamenti in mare di liquami



Una segnalazione, con allegata una ricca documentazione fotografica, firmata dal responsabile provinciale del TDM di Licata, dott.ssa Maria Grazia Cimino, e dal referente per la valorizzazione e la Difesa dell'Ambiente, Salvatore Licata, è stata presentata lo scorso 6 febbraio all'Ufficio Distrettuale di Igiene Pubblica di Licata, al Circomare e al Comando di Polizia Municipale, nella quale denunciano che in prossimità del molo di levante del porto turistico di Licata, hanno rilevato la presenza di secche affioranti, folta vegetazione di alghe e una notevole presenza di schiume sporche che hanno dato loro la sensazione di trovarsi in presenza di sversamenti, con relativi depositi sedimentati, di liquami fognari, che hanno dato, nel tempo, vita a notevoli fenomeni di eutrofizzazione con proliferazione anomala di alghe e presenza di tensioattivi, contenuti in larga misura nei detersivi, che in quel momento si riversavano in acqua dando vita a formazioni schiumose. I due firmatari della segnalazione si sono così prontamente mossi affinché gli organi preposti appurino la provenienza del fenomeno e ne caratterizzino analiticamente la composizione ed infine provvedano a dare disposizioni per la cessazione dell'anomalia. Il fenomeno è sembrato oltremodo anomalo alla dott. Cimino e a Licata, perché non è più consentito nessuno sversamento di liquami fognari nel corpo ricettore, in questo caso a mare, senza l'opportuna e doverosa depurazione primaria e secondaria, come da direttiva europea 271/90, reputando debba essere un dovere civico di ognuno contribuire a tenere i luoghi e l'ambiente in cui viviamo allo stato ottimale, come madre natura ce li concede.

Eppure il sindaco Cambiano, in una nota stampa del 22 gennaio scorso, la n. 17, aveva così dichiarato "Da quanto abbiamo avuto modo di apprendere nel corso dell'incontro l'impianto di depurazione di contrada Ripellino, dal punto di vista tecnico - strutturale è perfettamente funzionante". Certamente se la fonte di tale dichiarazione fosse credibile ed attendibile avrebbe fatto piacere a tutti sentirlo. La fonte di tale notizia è il Gestore Unico o il responsabile dell'Arpa? E' supportata dai risultati di analisi in uscita dall'impianto o da ispezione o audit tecnico-funzionale fatto presso l'impianto? "Se dovessimo credere convintamente a queste dichiarazioni - scrive in un'apposita nota Salvatore Licata - dovremmo immaginare che le periodiche morie di pesci alla foce del Salso e presso il molo di levante siano dovute non a fattori di inquinamento ma ad annegamento dei pesci (sic!!!). Tutte le analisi che periodicamente vengono effettuate da *Goletta Verde* e pubblicate in tutta Italia che danno un quadro totalmente diverso ed un inquinamento acuto, sono forse frutto di manie paranoiche o manichee?"

Vorrà dire - sottolinea Licata - che "in molto meno di tre mesi il Gestore Unico riesce a sopperire alle "carenze funzionali e strutturali" che denunciava l'Arpa nel suo report del 22 ottobre u.s. realizzando quegli interventi risolutivi che essa prescriveva?" Si è provveduto a soddisfare la prescrizione sempre dell'Arpa che così scriveva: "si torna a sottolineare l'assoluta necessità di procedere ad un adeguamento dell'intero impianto di depurazione... "in meno di 90 giorni? "Consentiteci di esprimere - commenta Licata - delle perplessità, non fosse altro perché ci viene difficile credere che quello che non è stato fatto in quasi otto anni venga fatto in meno di tre mesi."

L'Arpa, con l'ausilio della Capitaneria di Porto e della Polizia Municipale, ha prelevato alcuni campioni di acqua dal molo di Levante dove è stato registrato il presunto inquinamento marino, segnalato dalla sezione locale di Cittadinanzattiva. Il liquido verrà poi analizzato in laboratorio per valutare se si tratta effettivamente di sostanze inquinanti come lasciano pensare il colore, le schiume prodotte e la proliferazione di alghe attorno al riversamento.

Nella foto: lo sversamento di liquami in mare

Primo appuntamento con l'Associazione Licatese impegnata fortemente nella tutela dell'Ambiente e della Legalità, che ha avuto un ruolo fondamentale nel sequestro del depuratore

"A Testa Alta" nel Territorio Licatese

di Anna Bulone

Si è tenuto lo scorso 20 gennaio l'incontro tra l'Associazione A Testa Alta ed alcuni rappresentanti della stampa locale. Un appuntamento organizzato allo scopo di illustrare l'impegno e le varie attività svolte dai componenti, nell'ambito del territorio licatese ed oltre. La conferenza stampa si è tenuta presso la sede di Rettifilo Garibaldi ed è stato lo stesso Presidente, Avv. Antonino Catania, ad illustrare le varie attività destinate alla tutela dell'Ambiente e della Legalità. L'associazionismo a Licata rappresenta un punto cardine, un fiore all'occhiello per una città che nel giro di qualche decennio ha visto opacizzare e gettare alle ortiche potenzialità, risorse e testimonianze di un passato di tutto rispetto, abbraccia numerosi settori della vita sociale e rappresenta spesso una risposta a carenze ed omissioni di organi pubblici.

Ciò che spinge A Testa Alta ad affrontare problematiche spinose presenti sul territorio è il semplice attaccamento ad una Terra spesso raziata da edilizia selvaggia, inquinamento, rifiuti e speculazioni, non per niente uno degli slogan recita "Riprendiamoci ciò che è nostro". Difesa dell'Ambiente e Tutela del Territorio sono alcune delle parole d'ordine e delle priorità che ha visto i vari componenti impegnati in un lavoro certosino di ricerca e mappatura per verificare le reali condizioni in cui versano numerosi siti di rilevante interesse: uno fra tanti la Foce del Salso. Rimane poco dell'Osservatorio Avifaunistico realizzato nel 1997 da alcuni giovani, tra cui l'indimenticato Franco Galia, e concretizzato nel 2002 con un'opera di bonifica e riconversione della zona. Tutto è stato distrutto e ricoperto da cemento e detriti, per fare largo al sedicente porto turistico, più che uno sviluppo, un sottosviluppo urbanistico fuori controllo, che ha disatteso le minime aspettative del buon senso e del buon gusto. Uno degli scopi dell'Osservatorio sarebbe stato anche quello di recuperare la zona di Fondachello, tramite un parco fluviale e piste ciclabili. Il depuratore, opera da sempre malfunzionante, e il porto turistico, che, in termini di introiti e di attrattive, non ha portato alla città gli introiti sbandierati prima della sua approvazione, hanno vanificato l'impegno e i sacrifici di chi credeva in un territorio che potesse crescere grazie alle proprie risorse naturali.

Per inciso, è risaputo che il porto turistico ha fagocitato 500.000 mq di territorio senza una contropartita degna di tale nome, ne sanno qualche cosa le casse del



comune, sempre più vuote e sempre più in rosso. L'Associazione non è mai rimasta a guardare, ma ha agito, denunciando al Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Palermo e Roma, lo stato di degrado in cui attualmente si trova l'intera zona della foce, realizzando un documentario in cui si registrano le anomalie riscontrate. Trasformata in discarica abusiva di detriti cimiteriali e posta sotto sequestro qualche tempo fa, la zona alle spalle del porto turistico venne consegnata in custodia giudiziale al capo dipartimento lavori pubblici, ma, non si sa per quale motivo, qualche tempo dopo la stessa fu oggetto di piantumazione di alberi da parte di una ditta catanese, con tutta probabilità autorizzata e pagata dal comune, che non ha mai avviato lavori di bonifica. Per tale motivo sono stati riapposti i sigilli. L'attenzione dall'Associazione si è focalizzata anche sulla Stazione di Sollevamento del Comune. Impianto con un fabbricato di 280 mq, che avrebbe dovuto far defluire le acque nere dal lato ovest della città al depuratore comunale, dotato dello "scolmatore di piena", un mezzo che in caso di abbondanti precipitazioni avrebbe dovuto far convogliare le acque direttamente in mare. Dell'impianto di depurazione e del suo funzionamento anomalo si è già scritto da tempo ed in maniera analitica sulle pagine di questo mensile, ma ad oggi il rimpallo di responsabilità tra Comune e Girgenti Acque non ha portato ad una soluzione concreta. Sequestri e dissequestri si sono succeduti nel tempo. Nell'89 era stata concessa l'autorizzazione per riversare in mare gli scarichi del depuratore tramite condotta sottomarina, nel 2013 l'Assessorato ha ritirato l'autorizzazione, negandola alla Girgenti Acque. Ad oggi, si continua a scaricare presso la foce, mentre la condotta sottomarina non è mai stata realizzata. Nel novembre 2014, in seguito all'esposto di A Testa Alta, il Ministero dell'Ambiente chiese alla Regione Sicilia, Assessorato Territorio e Ambiente, di voler fornire spiegazioni

sullo stato di avanzamento delle verifiche di ottemperanza delle prescrizioni indicate nel decreto Valutazione Impatto Ambientale. Hanno fatto seguito numerosi solleciti. Da una slide fornita dall'Associazione si evince che il "21 dicembre 2015, il Servizio 1 VAS/VIA chiese al Servizio 5 Demanio Marittimo di conoscere se i lavori inerenti la struttura portuale fossero stati conclusi e, in caso contrario, lo stato delle opere realizzate. Ciò al fine di verificare l'ottemperanza alle prescrizioni impartite dal Ministero dell'Ambiente con decreto VIA n. 393/2005". Sempre secondo le informazioni fornite, dopo 10 anni tutti gli enti preposti devono ancora verificare le prescrizioni. Nell'ambito della denuncia relativa a rifiuti speciali, un intenso ed analitico lavoro di mappatura dei siti inquinati da amianto è stato realizzato con l'utilizzo di mezzi propri. La scoperta sconcertante di numerose discariche abusive disseminate lungo il territorio licatese e zone limitrofe è stata allarmante. Nessun intervento di informazione e di bonifica a tutela della salute pubblica sarebbe stato tuttavia effettuato dagli organi pubblici preposti: "Gli amministratori e i burocrati locali non sarebbero riusciti a farsi carico della problematica attraverso adeguate iniziative, neppure dopo l'approvazione della Legge Regionale n. 10/2014, che detta norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto... Nessuna risposta in merito alla proposta di costituire i Gruppi d'Acquisto Solidali per la raccolta e lo smaltimento dell'Eternit, né su altre proposte per contrastare il fenomeno e non vi è nessun provvedimento o elaborato tecnico che faccia riferimento alle analisi di rischio.... Attualmente, non risultano neanche pubblicati studi o elaborati riguardanti le tecniche prescelte di disinquinamento e di trattamento dei terreni e delle acque."

Questi alcuni stralci delle informazioni fornite. A seguito delle denunce è già partita un'inchiesta da parte della Procura di Agrigento. Anche l'Assessorato Regionale è stato sollecitato affinché vengano prodotti, dall'ASP di Agrigento, i dati inerenti le incidenze tumorali dell'agrigentino, che con il Comune di Enna, non possiede ancora un registro dei tumori. In uno dei prossimi incontri si parlerà di "corrotti e corruttori", di conflitti di interesse e di tante altre problematiche salienti. All'interno di una collettività ognuno deve fare la propria parte, con la voce e con le azioni. Spesso ci si imbatte nei muri di gomma, ma questo non scoraggia chi non è disposto a girare la faccia dall'altra parte.

L'EPILOGO

La Procura ha sequestrato il depuratore di Contrada Ripellino

Si è sigillato il depuratore di Contrada Ripellino a Licata. A sequestrare l'impianto è stata la sezione di Polizia giudiziaria della Guardia Costiera della Procura della Repubblica di Agrigento. Il provvedimento di sequestro porta la firma del pubblico ministero Silvia Baldi. I primi a pronunciarsi dopo l'apposizione dei sigilli, sono stati gli attivisti dell'associazione A Testa alta che nelle indagini condotte dalla Procura ha avuto un ruolo attivo e l'Associazione Cittadinanzattiva che in un comunicato stampa del 26 febbraio scorso così si è espressa in merito: "Abbiamo speso anni di certosa pazienza, allo scopo di ridare vigore e certezza di funzionamento non già e non soltanto per l'autorizzazione allo scarico, quanto anche al rispetto dei

dati di marcia, ai quantitativi di fanghi conferiti, alle portate in entrata ed in uscita, al corretto funzionamento di tutte le stazioni di pompaggio, al rispetto dei valori previsti dalle tabelle di legge, ecc., ed oggi vediamo il sequestro penale di questo nostro impianto di Depurazione. Chi avrebbe dovuto ascoltarci, non lo ha fatto. Chi avrebbe dovuto verificare se avevamo visto giusto o farneticavamo, non lo ha fatto. Anni ad insistere per salvaguardare l'Ambiente e la salute dei cittadini. Anni, fatti anche di scontri a volte anche accesi, anni di ostracismi, perché a molti risultavamo molesti. Non ci dispiace che alla fine l'impianto sia stato sequestrato, ma era l'epilogo inevitabile, dato che tutte le altre strade fatte di dialogo, di tentativi di ragionevolezza, fatti anche di ragiona-

menti tecnici, di numeri, di tabelle di paragoni non sono serviti praticamente a nulla."

La gestione del depuratore, che continuerà comunque a funzionare e a garantire il proprio servizio, è stata affidata a Girgenti Acque, già in precedenza gestore unico dell'impianto. E' verosimile che la Procura nominerà un tecnico esterno che dovrà effettuare un'ispezione all'interno dell'impianto di depurazione. L'inchiesta è arrivata alla conclusione che questo depuratore, gestito da Girgenti Acque, non funziona bene. Il depuratore in questione è obsoleto, insufficiente e dal 1989 al 2013 ha operato illegalmente, poiché mancante della condotta sottomarina e infine dal 2013 in poi risulta senza autorizzazione allo scarico.



L'onorificenza concessa dal Capo dello Stato Mattarella

Elvira Terranova è Cavaliere al merito della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana alla giornalista licatese dell'Adnkronos Elvira Terranova, per alcuni anni collaboratrice de La Vedetta. La cronista, già medaglia d'oro al valor civile della Regione Siciliana, nel 2011 riuscì a salvare decine di profughi su un barcone che si era incagliato sugli scogli di Lampedusa. Nella notte tra il 7 e l'8 maggio di quell'anno, in piena emergenza sbarchi, decine di donne, i bambini, gli uomini che si buttarono in acqua per tentare di salvarsi dal naufragio. Elvira Terranova, che si trovava sul molo di Lampedusa per assistere all'ennesimo sbarco di immigrati, contribuì invece, partecipando a una vera e propria catena umana strappando alla morte decine di profughi, tra cui numerosi bambini. In particolare un bambino di quattro mesi, Severin, nigeriano. Dopo avere salvato il bambino, nudo, infreddolito, la giornalista girò tutta la notte per riuscire a trovare i genitori. Soltanto all'alba trovò la madre del bambino, disperata, perché convinta di averlo perso, a cui lo consegnò sano e salvo.

Elvira Terranova, che è caposervizio all'Adnkronos, ha ricevuto in passato il Premio Mario Francese, il Premio Biagio Agnes, il Premio Maria Grazia Cutuli, e altri riconoscimenti nazionali e internazionali.

"Ringrazio di cuore il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per questo prestigioso riconoscimento - ha detto la giornalista - Sono molto orgogliosa di avere ricevuto questa onorificenza da una persona particolarmente sensibile al problema dell'immigrazione".

Nella foto: Elvira Terranova



Solidarietà dalle opposizioni al primo cittadino

Angelo Cambiano vittima di una violenta aggressione

"Apprendiamo con stupore dell'aggressione subita dal sindaco Angelo Cambiano ed esprimiamo ferma condanna per il gesto sconsiderato ed incivile. Non c'è dubbio che la condizione economica e sociale in cui versa la città è difficile, ma nessuna difficoltà individuale o collettiva può giustificare forme di violenza, tanto più a carico di chi rappresenta la città. La nostra Licata non può essere un far west in cui ogni sconsiderato individua un nemico e lo colpisce, ma un posto civile in cui la stessa società, prima delle autorità preposte, condanna ed isola i violenti. Rappresentare le istituzioni, impegnarsi in politica non può essere un rischio neppure in situazioni difficili e di frontiera come le nostre. In questo senso denunciemo l'esistenza di un problema di ordine pubblico di cui tutte le istituzioni si devono far carico. Esprimiamo piena e sentita solidarietà al Sindaco Angelo Cambiano a cui auguriamo di guarire presto e di ritornare ad occuparsi dei problemi della città.

Documento firmato dalle opposizioni"

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

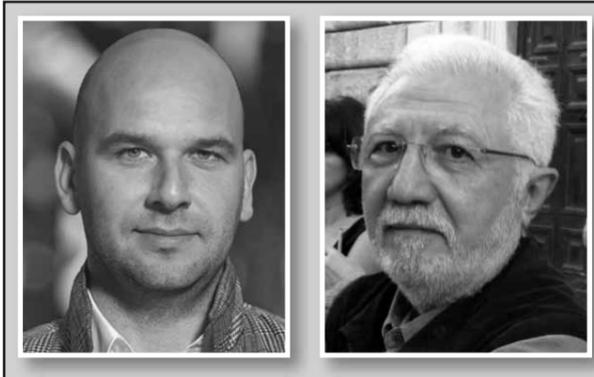
NO TRIV - Il Sindaco respinge le accuse del Comitato, che le ribadisce

Forte polemica e minaccia di azioni legali tra il primo cittadino e il Comitato No Triv

"Non vorrei pensare che alla pari dell'antimafia di facciata possano esistere anche Comitati di facciata, pronti a screditare l'operato di altri al solo fine di creare scalpore con notizie infondate e prive di ogni consistenza. Tale atteggiamento è da stigmatizzare poiché gli stessi soggetti risultano totalmente assenti in occasioni in cui sarebbe opportuno sostenere l'operato degli amministratori impegnati in attività assai delicate, volte al ripristino della legalità. Mi riferisco, in particolare, alla problematica degli immobili abusivi, del commercio ambulante esercitato in violazione di ogni norma che disciplina la materia, e via di seguito".

Inizia così la replica del 9 febbraio del Sindaco Angelo Cambiano all'attacco ricevuto due giorni prima attraverso un comitato stampa dal Comitato No Triv, che lo accusa di inerzia sia al cospetto della vertenza legata al progetto di trivellazioni nel mare antistante Licata, sia nel presunto caso di conflitto di interesse del capo dipartimento lavori pubblici, ing. Ortega, pure chiamato direttamente in ballo.

"A chi oggi è così bravo a lanciare accuse, voglio ricordare - prosegue il primo cittadino - che lo scrivo già nell'agosto 2014, nella qualità di Vice Sindaco in carica, e reggente dell'Amministrazione comunale in assenza del sindaco dimissionario, è stato il primo dei firmatari della deliberazione con la quale la Giunta Municipale ha ufficialmente aderito alle iniziative portate avanti da Greenpeace, chiedendo un intervento del Governo nazionale per rivedere il decreto VIA



per il progetto presentato dall'ENI, e da analoghi presentati da altre società, dicendo no a qualsiasi ipotesi di trivellazione del mare antistante la nostra città ed a tutto il tratto che da Agrigento si estende a Gela. E proprio partendo da questo provvedimento ne sono seguiti altri consequenziali a firma del Commissario straordinario. Ed ancora, ricordo, che su input di questo Esecutivo, il Consiglio comunale, l'8 settembre 2015, ha deliberato l'adesione del Comune di Licata all'iniziativa proposta dalla Soprintendenza del Mare relativa alla "Realizzazione del parco dei Banchi dello Stretto di Sicilia. Giova, altresì, sottolineare e ricordare che il Comune non ha alcun potere di rilascio di autorizzazioni per le ricerche in mare.

Alla luce di tutto quanto, non mi resta che respingere ogni strumentale accusa fattami dal Comitato e basata su notizie confezionate su menzogne e falsità, allorché si afferma che il sottoscritto non era presente all'incontro, su problematiche legate alle trivellazioni del mare, che avrebbe dovuto tenersi con i sindaci, proprio nella sala consiliare del nostro Comune. Quel giorno, infatti, ero regolarmente in sede, e ho

atteso l'arrivo degli altri sindaci che hanno disertato l'appuntamento. Infine, mi sono dovuto allontanare per concomitanti impegni istituzionali.

Infine - conclude il Sindaco Angelo Cambiano, che si riserva di tutelare la propria immagine ed onorabilità nelle opportune sedi - mi addolora il fatto di apprendere che il Comitato, per rendere la notizia ancora più interessante, abbia tirato in ballo l'ing.

Ortega, dirigente del Comune, su faccende personali legate ad assunzioni che nulla hanno a che vedere con l'attività amministrativa del nostro ente. A questo tipo di attacchi, poiché sono pienamente consapevole di avere fatto tutto quanto nelle mie possibilità, nel pieno rispetto della legge, non mi resta che rigettare con forza, ogni forma di sterile, immotivato, meschino attacco contro la mia persona e l'Amministrazione comunale".

Il Comitato No Triv risponde con lungo ed articolato comunicato stampa dell'11 febbraio per riconfermare quanto detto e per dirsi sorpreso "dall'attivismo mediatico di questi giorni, da parte del nostro Primo Cittadino. Siamo sorpresi perché per quasi un anno non ha mai fatto un intervento pubblico, ma ha deferito gli incontri, schivato il confronto se non costretto, evitato ogni esposizione mediatica sull'argomento. E siamo sorpresi dal fatto che invochi azioni legali... cosa che anche noi invochiamo da tempo, pensando però che destinatari dovessero essere i trivellatori e non gli antitrivellatori."

Nelle foto: Cambiano e Licata

Referendum abrogativo della legge sulla trivellazione dei nostri mari

No Triv: il 17 aprile andiamo tutti a votare "sì"

Il referendum che riguarda l'abrogazione della norma che prevede che i permessi e le concessioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti di idrocarburi entro dodici miglia dalla costa abbiano la "durata della vita utile del giacimento", si terrà il 17 aprile 2016. Il Quirinale ha confermato la data stabilita lo scorso 10 febbraio dal Consiglio dei Ministri, nonostante le proteste e le numerose richieste di Election Day. 300 milioni

di euro di denaro pubblico spesi per non accorpate la consultazione alle elezioni amministrative. Una decisione che sembrava logica, finalizzata al risparmio e alla corretta gestione di uno strumento democratico.

Cosa accadrà?

I cittadini avranno il tempo per informarsi adeguatamente? Forse no e questo appare a molti un regalo alle compagnie petrolifere e alle fonti fossili.

Quale dunque l'obiettivo di questa data anticipata e distaccata da una potenzialmente più partecipata, ovvero le elezioni amministrative? Da molti è considerato il fallimento, il fallimento di una consultazione che, se non raggiungerà il quorum, sarà stata inutile e lascerà il Governo formalmente libero di dare l'ok ad una serie di interventi invasivi che promettono solo ripercussioni ambientali e sull'occupazione.

ANAGRAFE - Invecchia la popolazione nella nostra città

Nel 2015 i nati sono stati 284 e i defunti 384

Il 2015 ha segnato per Licata un leggero calo demografico nel rapporto tra le persone nate e quelle decedute. Trend che si allinea (seppur più marcatamente) a quello del 2014. Anche dodici mesi fa il dato fu con un leggero segno meno. Ma vediamo i numeri forniti dal Dipartimento Servizi demografici. Nel 2015 appena concluso, sono stati **284 i nuovi nati** registrati negli elenchi dei residenti a Licata a fronte di **384 defunti**. Cento unità esatte in meno. Dodici mesi fa (al 31 dicembre 2014) erano stati 324 i nuovi licatesi contro 348 decessi, con uno scarto di sole ventiquattro unità tra i due dati.

Immobili abusivi. Si può demolire

Tar rigetta il ricorso

La terza sezione del Tribunale amministrativo regionale di Palermo ha rigettato il ricorso presentato da alcuni proprietari di immobili abusivi, difesi dagli avvocati Girolamo Rubino e Maria Daniela Alotto del foro di Palermo. Ricorso presentato contro il Comune, rappresentato e difeso dall'avvocato Michele Burgio, e contro l'Impresa Patriarca Geometra Salvatore, la società che si è aggiudicata l'appalto per la demolizione degli edifici considerati abusivi. I giudici del capoluogo hanno respinto il ricorso - nel quale veniva chiesta la sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato - poiché "i ricorrenti - si legge nell'ordinanza del Tar - non sembrerebbero dotati di legittimazione attiva considerata che non rientrano tra i potenziali partecipanti all'eventuale procedura selettiva". Adesso si dovrebbe procedere alla firma del contratto e alla demolizione dei primi dieci immobili abusivi.



CAMBIANO-BALSAMO, TRA I DUE È ROTTURA DEFINITIVA

continua
dalla prima pagina

Il sindaco, che potrebbe liberarsi di qualche altro assessore scomodo ancora vicino a Balsamo, sembra pronto a passare dal patto con i cittadini, siglato durante la campagna elettorale, al patto con le forze politiche che erano a lui alternative nella fase elettorale. Perciò sta lavorando a consolidare la sua posizione in Consiglio Comunale aprendosi ai consiglieri vicini a Ripellino e a Biondi che, essendo ormai definitiva la rottura con Balsamo, potrebbero garantire la stabilità che manca alla sua amministrazione.

Il dibattito politico degli ultimi due mesi, oltre che sulla posizione critica dell'assessora Triglia, si è incentrato sull'approvazione del bilancio previsionale del 2015, sulla nascita di nuovi gruppi consiliari e soprattutto sulla volontà di Cambiano di gestire in "house" i rifiuti solidi urbani. Fuori sacco è arrivata, invece, lo scorso 24 febbraio, la violenta aggressione subita da parte di un personaggio già noto alle forze dell'ordine per altri precedenti atti di violenza all'interno del Palazzo di Città. Il bisogno e la disperazione non possono giustificare certi incivili e deprecabili atteggiamenti nei confronti di chicchessia e nel caso specifico di chi è preposto, per volontà popolare, alla gestione della cosa pubblica. Il sindaco Cambiano, al quale abbiamo già espresso la nostra personale vicinanza e solidarietà, ha subito un forte trauma facciale e la frattura del setto nasale da parte di questo sconsiderato che, nonostante i suoi trascorsi, riesce ad avere libero accesso al Palazzo di Città, ormai avamposto di tutte le contraddizioni cittadine, privo di ogni difesa e facile da espugnare da parte di qualsiasi malintenzionato. Questa vile aggressione è stata condannata subito da tutti i gruppi politici presenti in Consiglio Comunale e da parte di tutti è stato chiesto che si provveda a mettere in sicurezza i dipendenti, gli amministratori, i consiglieri, le attrezzature e i beni culturali custoditi all'interno del Palazzo di Città. Cambiano ha ricevuto la visita del prefetto e del questore di Agrigento, dei comandanti provinciali dei Carabinieri e della G. di F. e la solidarietà dell'Ance Sicilia. Nei confronti di questo sconsiderato,

il giudice dopo aver convalidato l'arresto eseguito dai Carabinieri di Licata, ha disposto l'immediata scarcerazione, applicando nei suoi confronti la misura del divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dal primo cittadino ossia al Palazzo di Città e alla sua abitazione. Non ci si aspettava più di tanto. I giudici applicano le leggi che fanno i nostri emeriti parlamentari.

Certamente questo esecrabile episodio deve far riflettere gli amministratori e l'intera classe politica licatese. Non facciamo come gli struzzi, c'è chi vive davvero nella povertà e nel disagio. A parte qualche furbetto che urlando e minacciando che urlando e minacciando pensa di utilizzare il Municipio periodicamente come un bancomat, c'è tanta gente che fa fatica a concludere la giornata e che ha necessità dell'intervento della pubblica assistenza, alla quale ricorre sempre con più frequenza, anche se la risposta è sempre meno solidale a causa di un bilancio che fa acqua da tutte le parti.

Ed è stata proprio la ritardata formazione ed approvazione del bilancio previsionale del 2015 che ha concluso nelle polemiche il dibattito politico dello scorso anno e lo ha riaperto con i medesimi toni dopo le festività natalizie, quando il Consiglio Comunale il 18 gennaio 2016 con appena 12 voti, mentre diversi consiglieri della maggioranza non si sono presentati in aula e l'opposizione ha votato contro, ha approvato il documento previsionale 2015 ormai giunto a consuntivo. Un vero mostro amministrativo, per quanto l'assessore alle finanze abbia cercato di motivare le cause del ritardo. In sostanza si sono approvate le previsioni di spesa nel 2016 di soldi del 2015 che di fatto erano stati già spesi.

L'anno nuovo ha portato molte altre novità in Consiglio Comunale. I consiglieri Moscato e Todaro, che con Ripellino avevano appoggiato al ballottaggio la candidatura a sindaco di Galanti, hanno lasciato il gruppo "Sicilia Democratica", mentre il consigliere Di Franco passa al gruppo misto, determinando così lo scioglimento di tale gruppo. I consiglieri Triglia ed Augusto lasciano il gruppo "Insieme per Licata" per trasferirsi la prima al gruppo misto e il secondo al neonato gruppo "Sicilia Futura", formato dai consiglieri De Caro, Farruggio, Ferraro e Scozzari, già nel gruppo Pdr e già nel gruppo "Insieme

per Licata" che sparisce dalla geografia consiliare. A "Sicilia Futura" aderiscono anche i consiglieri Moscato e Todaro, dando vita così ad un gruppo numeroso di ben 7 consiglieri che dovranno decidere se appoggiare o meno la giunta Cambiano. Decisione che è legata ad un ingresso in giunta di uno o due rappresentanti di questo nuovo gruppo e all'ingresso di un loro rappresentante nel consiglio di amministrazione della Società che dovrà essere costituita per la gestione dei rifiuti in house. Una gran bella confusione, dunque. La politica si nutre di poltrone e di potere. E già un segnale alla giunta questi consiglieri lo hanno dato proprio durante il Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio che hanno votato, ma hanno abbandonato l'aula non votando l'immediata esecutività, mentre non si sono presentati alla seconda convocazione.

A ravvivare il dibattito politico di questi ultimi giorni sono stati anche l'incontro, lo scorso 11 febbraio a Palazzo di Città tra il sindaco Angelo Cambiano e l'ex sindaco Angelo Biondi, candidato per la stessa carica nelle ultime elezioni, e la presa di posizione dell'ex sindaco Angelo Balsamo contro la scelta di Cambiano per la gestione dei rifiuti in house, che con una lettera ha invitato i consiglieri comunali a non votarla. A dissipare ogni dubbio ed ogni equivoco a seguito dell'incontro tra Cambiano e Biondi è stato proprio quest'ultimo, definita dai gruppi di opposizione una excusatio non petita, precisando che tale incontro "aveva lo scopo (esclusivo) di verificare la fattibilità (tempi e modi) di alcune azioni politico amministrative utili a dare una boccata di ossigeno alla difficile situazione economica della città e consentire, nello stesso tempo, la creazione di nuove opportunità occupazionali." Nessuna trattativa, dunque, finalizzata a ricoprire incarichi amministrativi o politici di qualsiasi genere, nessun coinvolgimento di esponenti del gruppo "Riprendiamo il cammino" nell'amministrazione attiva, tanto meno del suo leader Angelo Biondi, o nomine in enti e organismi partecipati, "restando sempre liberi di esprimere dissenso e voto contrario per ogni atto amministrativo non in linea con i principi e convincimenti del suo gruppo." Smentito così un possibile ingresso in giunta di Biondi

nella veste di vice sindaco al posto di Giuseppe Montana.

Secondo le opposizioni, nel momento in cui Cambiano si è trovato in sintonia con alcuni punti qualificanti del programma di Biondi, il suo progetto politico sarebbe semplicemente implauso e non esiste più. Politicamente, sostengono, tutto ciò ha un solo nome: fallimento! Cambiano ha risposto che la sua porta è aperta a tutti e lui è disposto ad ascoltare tutti, convinto che "le idee buone e la voglia di fare non appartengono solo a coloro i quali hanno vinto le elezioni".

In data 23 febbraio, con la impulsività che gli è propria, Cambiano ha risposto alle critiche fattegli dall'avv. Balsamo sulla gestione in house dei rifiuti, definendo il suo intervento tipico "di chi ha preso una cantonata e intende populisticamente far presa sulla pancia della gente", parlando di spese e costi che lievitano quando invece sarebbero ridotti. A suo parere Balsamo avrebbe fatto propria "un'interpretazione macroscopicamente grossolana" delle norme che regolano la materia. Ma le stesse perplessità le hanno anche palesate esponenti dell'opposizione, Carmelo Pullara e l'ex sindaco Angelo Biondi che hanno ipotizzato come migliore soluzione l'esternalizzazione del servizio. Quindi, al di là della strumentalizzazione politica che secondo Cambiano si sarebbe data all'intera questione, ha precisato, rispondendo a Balsamo, che la sua amministrazione ha rispettato una scelta deliberata unanimemente dal precedente Consiglio Comunale il 6 novembre 2014 (delib. N. 135) e ribadita l'8 settembre 2015 (delib. N. 66) dal l'attuale Consiglio Comunale, che discende dalla delibera del C. C. N. 60 del 30 agosto 2013. Una scelta che non mira ad aumentare, secondo Cambiano, i costi di gestione, ma a diminuirli a beneficio dei Licatesi.

Trattandosi di una società pubblica che dovrà gestire il servizio, secondo lui l'amministratore unico non può essere un assessore in carica, come Balsamo, non digiuno in materie giuridiche, sostiene convinto che questa soluzione avrebbe fatto risparmiare sulle prebende che non sarebbero state dovute. Inoltre, il collegio dei revisori dell'Aro, sostiene Cambiano, non può essere lo stesso che controlla i conti del Comune. Per cui non si può

fare a meno di riconoscere a questi nuovi revisori il compenso spettante per legge. E' impraticabile, secondo Cambiano, la proposta di Balsamo di coinvolgere nell'assemblea dell'Aro il Consiglio Comunale e le associazioni di categoria, in quanto per legge l'unico socio è il Comune attraverso il suo legale rappresentante, ossia il sindaco. Quindi un'assemblea monocratica che sceglie - è qui il punto dolente, ma anche lo strumento per soddisfare eventuali appetiti, già emersi, in seno ai nuovi sostenitori di Cambiano - il presidente e i componenti del CdA, che avranno un sostanzioso sti-

pendio, e il direttore generale che sarà inquadrato come manager.

In maniera lapidaria Cambiano, concludendo la sua risposta ai rilievi e alle preoccupazioni posti da Balsamo, precisa che non intende "abbassare la testa, dicendo Signor sì, a scapito degli interessi della collettività" e, certo di aver riacquisito la sua autonomia di pensiero e decisionale, sottolinea che ha assunto con i Licatesi l'impegno di ridurre i costi del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani e tale impegno intende mantenere.

CALOGERO CARITÀ

LA FOTO DEL MESE

Collocati due vasconi nel Cortile di San Domenico



Abbiamo ricevuto in redazione la foto sopra riprodotta con due enormi vasconi per la raccolta dell'acqua collocati all'interno di ciò che resta del chiostro del convento dei PP. Domenicani, l'unico convento venduto dal Ministero dell'Interno dopo l'unità d'Italia. Il chiostro è stato demolito. Restano a ricordarlo solo due tre arcate. Non ci interessa chi li abbia collocati e perché. Ma il problema che poniamo è il seguente: il cortile San Domenico è pubblico o è privato? Se è pubblico i due vasconi occupano il suolo pubblico e preposto ad autorizzare la loro presenza è il Comune e trattandosi di antico convento anche la Soprintendenza. Se è privato ci sono dei condomini a cui rendere conto, tra questi anche la chiesa di San Domenico. Quindi occorrerebbe una delibera del condominio, sempre che il condominio esista e in ogni caso, trattandosi di antico convento, occorre sempre il parere della Soprintendenza.

Sostieni l'attività de

La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro**

sul conto postale

102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina

Vi omaggiamo di un libro a scelta tra
quelli disponibili nel sito

www.lavedettaonline.it

TEATRO RE - Si accertino le responsabilità e se qualcuno ha sbagliato paghi. Il problema si trascina dal 2003 e non esiste agli atti alcuna certificazione

Eliminate le 90 sedie non a norma, sostituite con altre ignifughe prese a nolo per due mesi

Dopo che dal Teatro "Re" per motivi di sicurezza con direttiva dirigenziale dello scorso 31 dicembre erano state portate via oltre 90 sedie dai palchi dato che si è scoperto che non erano rispondenti alle norme antincendio in quanto non ignifughe, dimezzandosi così la capienza della struttura teatrale che senza i palchi poteva ospitare solo 110 spettatori, con grave danno per le compagnie teatrali che avevano già assunto impegni con la loro programmazione scenica, e dopo le proteste delle stesse compagnie, dei gruppi dei consiglieri di opposizione e del presidente della Consulta delle Associazioni, Nicoletta Casano, momentaneamente l'emergenza sedie è stata risolta da parte dell'Amministrazione Comunale con il ricorso al noleggio di quelle occorrenti per le quali il comando provinciale di Agrigento dei Vigili del Fuoco dopo averle testate ha dato il proprio parere favorevole. Il costo di tale operazione è di trecento euro per due mesi. "Questa è



una soluzione-tampone che abbiamo messo in atto nell'immediato - è il commento dell'assessore con delega allo Sport, Turismo e Spettacoli, Francesco Carità -. *Ciò consentirà alle compagnie che avevano già programmato la loro stagione teatrale di non avere restrizioni in termini di capienza. Dopodiché stiamo provvedendo per trovare una soluzione definitiva al problema per tornare a dotare il nostro teatro delle sedie necessarie. Mi piace però sottolineare la tempestività con la quale il problema è stato aggirato*". Nel contempo lo stesso assessore ha annunciato che saranno accertate le responsabilità e tal fine ha

già avviato un'operazione di chiarezza, chiedendo ai dirigenti di relazionare per iscritto sulla vicenda, perché "è giusto che si sappia, prima di tutto chi ha provveduto all'acquisto di sedie, poi si dovrà sapere chi è deputato alla custodia della certificazione e se quest'ultima è in possesso o meno degli uffici preposti".

Da un'indagine interna si è già appurato che della certificazione sulle sedie non c'è traccia negli uffici e che questo problema si trascina ormai dal lontano 2003 anno della collocazione delle sedie nei palchi del Teatro "Re" e tale importante problema è rimasto a bagnomaria per ben 12 anni. E' tempo, dunque, di fare chiarezza e perseguire disciplinarmente il dirigente o il funzionario negligente o omissivo se si accerterà che negligenza o omissione c'è stata e a questo signore bisognerà addebitare tutti i costi.

Nella foto: l'assessore al turismo, sport e spettacoli Francesco Carità

BENI CULTURALI

Il Castel Sant'Angelo abbandonato

Come sia possibile parlare di turismo in una città straordinariamente ricca di reperti e siti archeologici sparsi in tutto il territorio, ma completamente abbandonati, sporchi e non curati. Abbiamo un patrimonio storico, artistico e archeologico da fare invidia al mondo intero, ma continuiamo tra l'indifferenza di molti e le grida di pochi, a far sì che intere aree sottoposte a vincoli, siano in mano a tombaroli, ladri e tossicodipendenti. In tutto questo gravi sono le responsabilità di amministrazioni comunali e della sovrintendenza che probabilmente a causa di mancanza di fondi e personale, lascia tutto nel degrado e facile preda della malavita. Molto del nostro patrimonio ha oltrepassato nel tempo, illegalmente le nostre mura, e molto altro ancora continua a sparire nel silenzio ingiustificato delle istituzioni che dovrebbero tutelarli. Qualche giorno fa insieme con una classe di primo superiore turistico, accompagnati da un docente specializzato nel settore della promozione turistica, abbiamo fatto visita a diversi siti, tra questi il nostro amato Castel Sant'Angelo. La struttura si presentava anche all'interno, in stato di abbandono, piena di erba e gli stessi locali che ospitano anche mostre etnografiche, oltre



ad essere pieni di polvere mostravano cumuli di calcinacci. Che dire poi dei locali dove sono conservati vecchi cannoni, o forse sarebbe più corretto dire, dove erano conservati. Distrutti non dal tempo ma dall'incuria e dall'abbandono. Una struttura con un impianto elettrico fatiscente e quasi inesistente, e i locali destinati a ricevere gli studenti delle università per la catalogazione dei reperti, freddi e inospitali. Eppure nonostante tutto continua ad essere uno dei siti più visitati da migliaia di turisti. Purtroppo devo segnalare anche gli impegni non mantenuti da quest'amministrazione, che attraverso i suoi dipendenti, dopo diversi sopralluoghi, aveva preso l'impegno di sistemare almeno la passerella di legno che permette ai visitatori, di poter accedere ai locali del piano superiore, anche questi vergognosamente abbandonati. È necessario cambiare la politica di gestione di questi beni che

potrebbero rappresentare la vera ricchezza di un paese. Per quanto mi riguarda, ricoprendo la carica di presidente della commissione che si occupa di turismo, avendone parlato con gli altri componenti, ho preso impegno di intervenire anche attraverso il finanziamento della passerella, chiedendo l'aiuto anche al resto del consiglio comunale. Abbiamo notizie certe, inoltre, che un gruppo di giovani amanti e custodi del nostro patrimonio ha espresso la volontà di partecipare a tale iniziativa. Attiveremo le misure necessarie a chiedere le autorizzazioni alla soprintendenza che non dovendo affrontare spese, non dovrebbe fare obiezioni. Segnalo in ultimo la presenza all'interno del castello, di quattro custodi che si alternano in base alle esigenze e che da diverso tempo segnalano inascoltati, le emergenze della struttura.

Angelo Vincenti

RANDAGISMO

Un fenomeno sempre più diffuso e pericoloso

Si fanno sempre più consistenti numericamente i branchi di cani randagi di ogni stazza e di ogni razza che presidiano minacciosi alcune aree del centro storico e della periferia incutendo paura, specie la sera, alla gente che deve rientrare in casa o presidiando le aree destinate ai cassonetti per la spazzatura o mettendo a repentaglio i polpacci dei ciclisti che per puro caso si dovessero imbattere in un branco spesso formato da dieci-dodici cani. Le lamentele e le proteste non sono valse sino ad oggi ad eliminare questo triste fenomeno che non appartiene ad una società civile e che si è andato viepiù sempre sviluppato certamente per la mancanza di interventi risolutivi da parte della amministrazione comunale.

Tuttavia, da un recente comunicato stampa apprendiamo che l'Amministrazione Comunale avrebbe individuato una serie di interventi straordinari oggetto di una direttiva del Sindaco con la quale vengono impartite nuove disposizioni a carico dei dirigenti del Comune, ai quali vengono affidati specifici compiti per arrivare alla soluzione del problema.

E' stato così disposto l'av-



vio delle procedure necessarie alla realizzazione di un nuovo canile di adeguate dimensioni, in terreni confiscati alla mafia ed oggi di proprietà comunale, che porterebbe ad un risparmio per le casse comunali di 18.000,00 euro annui e di predisporre un bando per il coinvolgimento di associazioni animaliste, che operano senza scopo di lucro, per l'avvio di una campagna di informazione, formazione e sensibilizzazione sulle problematiche del randagismo e sul rispetto degli animali e la stesura di un regolamento che preveda l'esenzione, totale e o parziale dell'IMU a favore di coloro che adotteranno un cane.

Nelle more che tutte queste belle intenzioni possano tradursi in fatti concreti, il Comando di Polizia Municipale è stato incaricato

di organizzare ed effettuare un costante servizio di vigilanza e di controllo sul territorio, finalizzato a debellare il fenomeno di detenzione di cani di qualsiasi specie in violazione delle norme sulla microcappatura, di mantenimento del benessere animale e delle norme di sicurezza.

L'Amministrazione riferisce che nel secondo semestre del 2015 c'è stato un incremento delle operazioni di controllo e di sterilizzazione dei cani, il cui numero è salito da 52 unità a 99 per complessivi 151, ma non riferisce quanti sono i cani che riuniti in branchi numericamente molto consistenti percorrono e presidiano il territorio costituendo un pericolo imminente per i cittadini.

Nella foto: un numeroso branco di cani randagi

In Comune il problema dei dirigenti

Il consigliere Scrimali: "No a incarichi esterni. Eccessivo il costo"

Riceviamo e pubblichiamo un comunicato a firma del consigliere comunale, presidente della Commissione Bilancio e Finanze Calogero Scrimali sul tema delle dirigenze in comune.

"Lo avevamo detto in un precedente comunicato stampa del 30 dicembre u.s. e lo ribadiamo ma osservando i fatti che come al solito Sindaco e Giunta predicano bene e razzolano male. Ci riferiamo al fatto che per stabilizzare i precari comunali, lo stesso, avrebbe voluto indire un Consiglio Comunale straordinario, tra Natale e Capodanno, (lasciando perdere i veri motivi dell'operazione) quando invece di questo argomento, oggi, non se ne sta più parlando e sono già andati via i primi due mesi dell'anno nuovo ed a suo tempo la colpa si voleva addossare all'opposizione del consiglio comunale. La situazione dei dirigenti si è ancor di più aggravata, perché ne è rimasto presente solo uno, di ruolo e gli organici dirigen-



ziali erano già riscati con tre dirigenti presenti e nulla si muove. Pensate soltanto all'ingolfamento dei vari dipartimenti che avendo un unico punto di riferimento si vedono allungare i tempi di erogazione dei servizi ai cittadini, con le giustificate lamentele degli stessi. A suo tempo ci chiedevamo ed ancora oggi ci chiediamo e gli stessi cittadini si chiedono: Forse non esistono all'interno della pianta organica comunale risorse interne con i requisiti necessari per ricoprire detti ruoli? E noi stessi ci rispondevamo: Certo che sì, esistono e come, e con esse si

risparmierebbero un bel quantitativo di soldi, soldi che poi verranno meno per la stabilizzazione dei precari storici. Ma nella pianta organica non sono le sole carenze, mancano anche delle posizioni D, che il sindaco vorrebbe introitare dall'esterno, malgrado la folta presenza di professionalità interne. Ripetiamo che il problema, oltre che di natura finanziaria, (risparmio di costi) è anche di natura incentivante. Offrire ai dipendenti una progressione di carriera interna è sempre un fattore incentivante. La valorizzazione di risorse interne, quando presenti, va incontro anche ai suggerimenti della Corte dei Conti, perché comporta, anche, un risparmio di spesa in un momento in cui la stessa ci sollecita di farlo, ma sindaco e giunta non ne tengono minimamente in conto.

Licata, li 23 febbraio 2016

Il Presidente Commissione Bilancio e Finanze Calogero Scrimali"



FURTI DI RAME

E' caccia ai delinquenti. La città chiede una maggiore presenza delle forze dell'ordine

Da qualche anno a questa parte il fenomeno criminale dei furti di rame colpisce la nostra città con frequenza impressionante. Tale fenomeno è cresciuto negli ultimi tempi in modo esponenziale e rischia di mettere in ginocchio l'intera economia locale, visto che svariati chilometri di cavi sono stati tranciati e fatti sparire. I furti, soprattutto nelle zone periferiche della città, avvengono in maniera indisturbata ad opera di squadre di ladri che in linea generale, secondo l'Osservatorio nazionale sui furti di rame, sono legati ad organizzazioni mafiose che si avvalgono in quasi tutto il territorio nazionale di manovalanza rumena, e causano l'interruzione di pubblici servizi essenziali con ripercussioni di natura economica e sociale e possono generare gravi conseguenze per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico.

L'Osservatorio nazionale è stato creato per monitorare il fenomeno e mantenere alto il livello di attenzione delle istituzioni preposte alla tutela dei beni e della sicurezza del cittadino.

Negli ultimi giorni nella nostra città sono stati rubati più di venticinque chilometri di cavi di rame. Gran parte della periferia è isolata e al buio. Ad essere colpite sono le aziende agricole e artigianali che operano nelle zone interessate dai furti ed anche molte famiglie che vivono nelle campagne licatesi. Molti si sono attrezzati con i gruppi elettrogeni alimentati da carburante e i cui costi giornalieri sono esosi.

Nei giorni scorsi si sono svolti alcuni sit-in di protesta davanti al comune a cui hanno preso parte diversi cittadini, mentre nell'aula capitolare del Carmine si è tenuta una riunione a cui hanno preso parte agricoltori e imprenditori, un modo come un altro per individuare una strategia comune di difesa e per mettere a fuoco un problema di gravissima entità.

I Carabinieri grazie all'intervento di un elicottero del 9° Nucleo Elicotteri Carabinieri di Palermo, hanno effettuato un servizio coordinato di controllo del territorio sorvolando i comuni di Licata, Palma di Montechiaro, Naro e Camastra per dare un segnale di presenza e garantire una maggiore sicurezza ai cittadini.

E' chiaro che tutto ciò non basta e per debellare tali atti di recrudescenza occorre meglio presidiare il territorio soprattutto nelle ore serali e notturne, possibilmente con servizi di ronda. Insomma bisogna dare un segnale di concreta presenza delle forze dell'ordine nell'intero territorio.

Molti ipotizzano la presenza dell'Esercito. E l'idea non è assolutamente malvagia.

A.C.

SALUTE - Crescita dell'incidenza tumorale

E' NATO IL COMITATO "INSIEME"

La necessità di comprendere la connessione tra i fenomeni ambientali e la crescita dell'incidenza tumorale sul territorio licatese. E' questo l'obiettivo che ha portato alla costituzione di un comitato cittadino, indipendente e apartitico, denominato "Insieme per la tutela dell'ambiente, dei servizi e della salute pubblica", di cui fanno parte professionisti, imprenditori, liberi cittadini di varie fasce d'età.

Nel 2010 qualcuno stimò che i casi accertati nella nostra città rientravano negli standard di altre province, ma non c'era un registro! Da dove hanno attinto, quindi, le informazioni necessarie, dato che la provincia di Agrigento è l'unica tra le province siciliane, che lo hanno attivato entro il 2003, a non disporre del Registro Tumori strumento indispensabile per monitorare le patologie oncologiche e necessario per determinare l'incidenza sul territorio? Addirittura la provincia di Ragusa ha attivo il Registro Tumori già dal 1980.

"E' bene precisare - si legge nel comunicato stampa - che non abbiamo costituito un comitato per ricercare responsabilità, né per innescare dibattiti o polemiche sterili, piuttosto nasce dai tanti "perché" di tutte queste morti negli ultimi anni, soprattutto in un paese come il nostro privo di agglomerati industriali, con tanto mare dentro e il sole. Crediamo sia necessario impegnarsi tutti, cittadini ed istituzioni, perché questo importante strumento venga finalmente istituito e a tal proposito, visto il notevole ritardo accumulato rispetto ad altre province, il comitato ha sviluppato un progetto che ci permetterà di recuperare il tempo perduto, finalizzato alla raccolta di dati per ottenere un flusso maggiore di informazioni che ci permetta anche di controllare i fattori a rischio ambientale e di programmare iniziative volte alla tutela e alla salvaguardia dei cittadini, dell'ambiente e del territorio."

L'OPINIONE

Garantista, giustizialista o cosa?

di Roberto Di Cara

Era il tempo dei diritti ed ero garantista: tutti avevamo pari diritti; tutti dovevamo godere delle stesse opportunità; tutti, di fronte alla legge ed alle istituzioni, ci presentavamo con pari dignità. La costituzione all'art. 3 garantiva che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", imponendo, al secondo comma dello stesso articolo, che si dovessero rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatti la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Per gli smemorati le aule dei Tribunali ricordavano che "LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI".

Ero GARANTISTA e ritenevo che esserlo significava appartenere alla grande famiglia della sinistra: ero un comunista.

Poi saltò il coperchio della cloaca e ne uscì fuori il marciume di una classe dirigente che aveva scambiato le istituzioni con il luogo del privilegio, dell'impunità e la politica con lo strumento per realizzare i propri sporchi affari, calpestando valori, memoria, sacrifici. Tradendo la Costituzione, "un testamento di centomila morti", giovani "caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta" (*). E fu il tempo di mani pulite: i ladri devono andare in carcere, i delinquenti

devono essere puniti, tutti "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Ero GIUSTIZIALISTA e ritenevo che volere i ladri, i disonesti, gli approfittatori, i delinquenti messi in carcere fosse giusto ed appartenesse a quel mondo pregnante di giustizia ed uguaglianza rappresentato dalla sinistra: ero un comunista.

Oggi i politici, gli opinionisti sono garantisti a prescindere. Tutti lo premettono quasi che volere giustizia (giustizialista) fosse una colpa contro il genere umano. Il guaio è che in quel genere umano è compresa la casta, i privilegiati, quelli che siedono in parlamento e fanno le leggi e quelli che possono cambiare le sorti del mondo.

Negli ultimi anni, sia con i governi di destra sia con quelli c.d. di sinistra, gli interventi nel campo della giustizia sono segnati da depenalizzazione e prescrizione, con il mandra che tutti siamo innocenti fino a sentenza definitiva. Ma senza dovere ricorrere al senato romano per cui la moglie di Cesare non solo non deve essere colpevole, ma non deve essere nemmeno sospettata; o alla Legge del municipio Flavio Irnitano per cui "né duoviri, né edili o questori, né un figlio o nipote, padre, fratello, scriba, o attendente di uno di essi, prendano in affitto o comprino un qualsiasi bene pubblico né tanto meno si aggiudichino appalti pubblici o qualsiasi altro bene venga dato in locazione o venduto nel municipio Irnitano, né si associno ad alcuno di tali affari; non abbiano una cointeressenza in alcuno di tali affari o in relazioni di alcuno di essi, o si servano di un rappresentante, né facciano intenzionalmente qualcos'altro per trarre lucro. Se qualcuno agirà in tal modo, sarà condannato a versare il doppio di quanto lucrato e ai cittadini del municipio sia concesso di esercitare un'azione giudiziaria popolare" (**), come si può prestare fede a

chi manovra il parlamento e le leggi per mettere al sicuro la propria persona e la "roba" acquisita approfittando del ruolo di parlamentare e delle garanzie che quel ruolo gli attribuisce? Allora, per "garantire" tutti, ma soprattutto quel centinaio di "eletti" del popolo che hanno problemi con la giustizia, si ricorre alle depenalizzazioni ed alle prescrizioni e ci mettono il carico da undici con il divieto di pubblicare le intercettazioni di reato, così nessuno sa niente e la casta è salva. Quel centinaio di "onorevoli", ma aumentano di giorno in giorno, continueranno a restare in Parlamento invece che riscaldare il letto di qualche prigioniera e continueranno anche a ricevere lo stipendio o la pensione di "onorevole": sono tutti garantisti.

Ma io che sono convinto che un reato anche se depenalizzato resta sempre reato ed un delinquente, anche se prescritto resta sempre delinquente, che sono? Ed il cittadino che ha subito un torto e che difficilmente vedrà riconosciuta una giusta sentenza prima che il reato contestato vada in prescrizione, cosa è?

Ed il cittadino che non sa rubare perché non gli appartiene, non sa offendere perché non gli appartiene, non sa fare a botte perché non gli appartiene, a chi si rivolge per non ricevere un marameo da chi lo ha offeso?

Da garantista ritenevo che tutti dovessimo presentarci davanti alle istituzioni con pari dignità e godere degli stessi diritti ed ero un comunista; da giustizialista ritenevo che chi commetteva un reato o ledeva i diritti altrui dovesse essere punito ed ero un comunista. Ma la giustizia giusta è di destra o di sinistra?

(* Piero Calamandrei agli studenti di Milano 1955); (** Flavio Domiziano I secolo d.c.)

Nella foto: Roberto Di Cara

Per tanti anni è stato il Primario dell'Ospedale San Giacomo D'Altopasso. Il ginecologo che regalava sorrisi

Ricordando il Dottor Nicola Grillo

E' andato via in punta di piedi, il 14 gennaio scorso, così come ha vissuto tutta la sua vita. Un uomo speciale, un professionista serissimo, un marito, un padre ed un nonno straordinario. Licata ha salutato in lacrime un vero gentiluomo, il Dottor Nicola Grillo, per tantissimi anni Primario del Reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso di Licata e Consigliere d'Amministrazione della Banca Popolare Sant'Angelo.

Ha trascorso tutta la sua vita al servizio degli altri. A piangerlo non soltanto la moglie Rosa, i figli Antonello e Monica, i nipoti ma un'intera comunità che lo ricorda come il ginecologo capace di dare serenità, di regalare sorrisi.

Chi scrive lo ha conosciuto da bambino. Era un quasi "zio" l'ho sempre chiamato così, perché lui in fondo mi considerava da sempre, un suo nipotino.

Scrivere di lui è difficilissimo non per paura di una narrazione faziosa, ma per la certezza che se lui avesse letto quanto sto scrivendo, mi avrebbe detto: dai non esagerare, ho fatto sempre e soltanto il mio dovere.

Non era un uomo di tante parole. Non

si perdeva in discorsi inutili, era concreto e si nascondeva dietro quel sorriso, quasi ingenuo, ma pieno di consapevolezza per una vita passata a far nascere bimbi e a seguire passo passo mamme che oggi lo ricordano ancora per il suo stile e la sua professionalità.

Il dolore per la sua scomparsa a ben 88 anni è grandissimo, perché la sua semplicità ha rappresentato un esempio per come una vita deve essere vissuta in famiglia, nel lavoro, nel pieno rispetto degli altri.

Il Dottor Nicola Grillo c'era per tutti... sempre. Il suo numero di telefono non era un mistero, la sua disponibilità verso le pazienti immensa. La sua capacità di spiegare quanto ti stava accadendo, incredibile. Una comunicazione efficace

la sua, fatta di gesti, sorrisi, parole pesate ma convincenti.

E' stato capace di ottenere un risultato straordinario nel posto in cui è nato: nessuno riusciva a parlare male di lui. Nessuno poteva raccontare di aver subito da lui un torto. Nessuno può ancora oggi dire di non aver letto pura verità in quanto stava dicendo. Ma soprattutto a nessuno ha mai negato un sorriso, un gesto affettuoso.

Chi, come me, ha avuto il privilegio di conoscerlo, di fare piccoli pezzi di vita con lui, sa di aver imparato tanto dai suoi modi, dalla sua educazione, dalla sua intransigenza sul lavoro, dalla sua dedizione per tutto quello che amava o faceva.

In chiesa quando ho abbracciato la moglie, mi ha detto: "Zio Nicola non c'è più", mi sono girato e ho guardato la bara: è come se mi avesse sorriso. Forse ci sarà, sempre in punta di piedi, perché non sapeva fare diversamente. Non poteva tradire la sua storia, la sua vita.

Francesco Pira

Nella foto: il dott. Nicola Grillo



Lo studioso scrive al ministro dei BB. CC. contro l'Accademia Nazionale dei Lincei

Nino Rizzo non molla nel sostenere la sua tesi. Licata fu Gela e non Finziada

di Calogero Carità

Il Dott. Antonino Rizzo continua la sua instancabile guerra contro la cosiddetta "archeologia ufficiale" che dal 1905 al 2004 ha prodotto cinque siti archeologici che sono, a suo parere, la "Vergogna" della Scienza Archeologica d'Italia tra cui una città indigena del 1000 a.C. con una cinta muraria di km. 5,8 ritrovata ma spacciata per un castello greco del 570 a.C. ed una città greca del 282 a.C. non ritrovata ma "archeologicamente percepita" e munita di tabella "turistico - culturale" con i soldi dell'Europa. Quest'ultimo riferimento è alle domus dell'acropoli parzialmente portata alla luce sul colle Sant'Angelo, in atto abbandonata al suo destino, ricoperta di erbacce e con le domus soggette a vandalismi e a continui crolli. Le tabelle sgradite al dott. Rizzo non esistono più. Sono state abbattute e distrutte dai vandali dopo che il sole e l'acqua avevano cancellate le scritte contestate.

Ora Rizzo ha aperto un fronte caldo con l'Accademia Nazionale dei Lincei, alla quale si era rivolto per un parere sulla sua traduzione, che ritiene linguisticamente corretta e condivisa da molti studiosi italiani e stranieri, del passo VI,4,3 di Tucidide che ritiene abbia non solo un gran valore temporale per quanto riguarda soprattutto gli ultimi anni della vita di Tucidide, e storico e costituisce pure prova archeologica per una Lindioi in "Mulino a vento" dell'ex Terranova di Sicilia, oggi Gela, relativamente a tutti i suoi tre periodi di vita: ante 689 a. C. quale "profondazione" (o "città provvisoria"), in territorio siculo della più occidentale Gela in territorio sicano, dal 689 al 405 quale seconda città dello stato di Gela con funzione ed edilizia esclusivamente sacra e dal 405 al 338 a.C. quale residenza dei Gebi che ne stravolsero gradatamente e quasi completamente la preesistente edilizia sacra in edilizia abitativo-artigianale.

Ma ai Lincei non hanno dato a quel passo di Tucidide la medesima inter-



pretazione che ha dato il dott. Rizzo e siccome lui non rinuncia alla sua tesi di Gela in Licata, ha preso carta e penna e il 2 settembre 2015 si è rivolto al ministro dei beni culturali, Franceschini, il cui segretariato in data 14 dicembre 2015 ha scritto all'Accademia dei Lincei, invitandola a valutare la sua nota corredata di ben 5 allegati, riferiti a 5 beni culturali proposti a turisti e studiosi italiani e stranieri con tabelle false frutto di "una cultura italiana che fu a rimorchio di letterati tedeschi del 1619 (Filippo Cluverio) e del 1873 (J. Schubring), ed oggi, per "un particolare vento a respiro europeo, rappresentata non solo dalla predetta Accademia ma anche da 21 docenti di 12 Università degli Studi a carico dello Stato".

Allora Rizzo chiede, a sostegno della sua tesi che sia riconosciuto ufficialmente e pubblicamente che il sito "Mulino a Vento" dell'attuale Gela sia identificato solo ed esclusivamente con la Lindioi citata da Tucidide, che si verifichi ufficialmente e pubblicamente e si riconosca che il sito di Gela (689-405 a.C.), ultima dimora di Eschilo, autore delle tragedie, fu l'odierna città di Licata che è l'alternativa storica (da Tommaso Fazello, 1585 e Giuseppe Navarra 1964, tra i più noti sostenitori). Antonino Rizzo è oltremodo convinto che per il posizionamento in Licata dell'antica Gela, nelle due sue fasi di vita 689/405 e

338/280 a.C. ci siano ben precisi ed inoppugnabili parametri storico-topografici e, anche se non appariscenti, prove archeologiche.

Diversamente, se si vuole mantenere la Gela di Eschilo nell'odierna omonima città, l'Accademia Nazionale dei Lincei - sostiene Rizzo - dovrà dimostrare e pubblicizzare che la sua traduzione del passo VI,4,3 di Tucidide è linguisticamente errata, predisporre una traduzione di predetto passo tucidideo che sia linguisticamente corretta e corredata da contesto storico nonché da prova archeologica per una Gela 689-405 a.C. nel sito di "Mulino a Vento", dimostrare storicamente, archeologicamente e topograficamente che il predetto sito sia da identificare e con la più antica Lindioi come ammette la Soprintendenza di Caltanissetta e con l'acropoli della successiva Gela 689-405 a.C. come sostiene la medesima Soprintendenza con le sue tabelle turistico-culturali, dimostrare storicamente che l'emporio commerciale ritrovato nel sito "Bosco Littorio" dell'ex Terranova di Sicilia sia l'emporio di una Gela 689-405 a.C. in sito come sostiene sempre la predetta Soprintendenza precisandone le date di erezione e distruzione, motivare storicamente la contemporanea distruzione nel primo scorcio del V sec. a.C. del sottostante emporio commerciale nel "Bosco Littorio" che venne abbandonato e dalla soprastante cosiddetta acropoli sacra di Gela in "Mulino a Vento" che venne prontamente ricostruita, spiegare scientificamente "al volgo italiano" come sia possibile che nel sito archeologico di "Caposoprano" dell'ex Terranova di Sicilia, identificato con una città distrutta nel 280 a.C. siano state ritrovate nell'ultimo cinquantennio monete che coprono il III sec. dal 278 al 200 a.C.

Nella foto: l'ara all'interno della domus n. 1 di Monte Sant'Angelo

DONNE SICILIANE

Rosina Muzio Salvo, poetessa

di Ester Rizzo

Rosina, Anna, Francesca, Illuminata, Clementina nacque a Termini Imerese il 23 dicembre 1815 da Giuseppa Sciarrino e dal tenente colonnello Giuseppe Salvo. Sin da piccola dimostrò di avere un carattere ribelle e insofferente alle imposizioni.

Restò orfana di madre a soli dodici anni e fu affidata alle cure dei nonni paterni. Fu proprio il nonno a insegnarle i primi versi che poi la ragazzina recitava dinanzi agli amici. Quando fu inviata in un monastero termitano, la sua vivacità non le fece tollerare la rigida disciplina del convento e Rosina bisticciava spesso con le monache per le quali componeva versi satirici che, beffardamente, affiggeva nelle loro celle. Pur essendo credente mal sopportava quella religiosità alleata di ozio e clausura. Ben presto le monache non riuscirono più a domarla e il padre fu costretto a ritirarla dal convento e la portò a Messina dove fu affidata alle cure di Madame De Chateneuf, una gentildonna francese molto istruita.

A diciott'anni si sposò con il barone Gioacchino Muzio Ferreri, un marito che non ostacolava le sue letture un po' sovversive né la sua vena poetica. Da questo

matrimonio nacquero quattro figli, ma purtroppo tre morirono in tenera età.

Rosina frequentò i salotti palermitani e molti intellettuali legati ai moti risorgimentali. Costituì una delle prime associazioni femminili siciliane, "La Legione delle Pie Sorelle", che coordinava gruppi di donne dedite ad opere di carità e all'istruzione delle donne del popolo che non potevano accedere agli studi.

Fu un'attiva propagandista clandestina a favore dei patrioti mazziniani e più volte rischiò di essere arrestata. Diventò pure corrispondente della "Ruota", un giornale letterario e scientifico.

Nel 1843 si separò dal marito e tornò nella casa paterna portando con sé l'unica figlia sopravvissuta. Lì, avendo ampia libertà d'azione, dimenticò le proprie sventure. A Termini conobbe Baldassarre Romano, dotto archeologo, che la spronò



ad accostarsi al genere del racconto. Nei suoi versi sottolineò come "la donna sia migliore dell'uomo perché poco sedotta da ambizioni. Se le si ferisce il cuore diventa una iena ma avrà sempre un'indole meno ferina dell'uomo che bacía per tradire e agogna il potere per calpestare".

Nel 1856 iniziò a collaborare al giornale genovese "La donna" dove, in *All'erta, sorelle, all'erta*, identifica l'uomo con Satana che, celandosi sotto svariate e seducenti forme, non si stanca mai di insidiare le donne.

Firmò anche un articolo contro il ministro Giuseppe La Farina accusandolo palesemente di essere un incompetente. Lo scalpore che seguì costrinse Rosina a "lasciare il palcoscenico della politica agli uomini".

Morì nel 1866 a soli cinquant'anni, potendo così salutare con gioia l'Italia una e libera che aveva a lungo agognato.

Rosina è stata, oltre che una poetessa, una donna attiva nel contesto storico della prima metà dell'Ottocento. Lottò per l'emancipazione della donna dalla soggezione e dall'ignoranza, lottò per eliminare la prostituzione.

Nella foto: Rosina Muzio Salvo

ACCOGLIENTI PER SCELTA

Ad Agrigento i vertici nazionali, regionali e tutti i presidenti parrocchiali siciliani di Azione Cattolica

Sabato 27 e domenica 28 febbraio scorsi, la Diocesi di Agrigento ha ospitato i vertici nazionali e regionali di Azione Cattolica per un incontro sul tema: "Accoglienti per scelta".

La manifestazione ha vissuto diversi momenti, il primo dei quali si è tenuto nel pomeriggio, di sabato, presso la sede del Museo Archeologico, a cui hanno preso parte soltanto di vertici nazionali dell'A.C., con in testa il Presidente Matteo Truffelli e regionali, guidati da Ninnui Salerno.

"Al fine di dare un riscontro concreto al tema dell'accoglienza - spiega Massimo Muratore, Presidente Diocesano di A.C. - dopo l'incontro al museo i partecipanti, per la cena, sono stati accolti presso alcune famiglie a significare la convivialità, l'apertura del proprio intimo quotidiano in un laboratorio di scambio, di condivisione. E poi tutti nuovamente assieme per una visita notturna al complesso monumentale della Cattedrale, per richiamare l'attenzione verso il cantiere del Duomo e per ripercorrere la vitalità della città che attraverso il Cristianesimo esprime civiltà, argomenti, contenuti, linguaggi, messaggi e immagini, offerti ai contemporanei come contributo al bene comune, alla cittadinanza, alla coscienza personale. Sempre in notturna sono stati visitati anche il Museo Diocesano e la splendida chiesa di Santa Maria dei Greci".

Domenica, in mattinata, la Presidenza Nazionale ha incontrato, all'interno del teatro Pirandello, affollato in ogni suo posto, tutti i Presidenti parrocchiali di Azione Cattolica della Sicilia, per l'ascolto del territorio, dove, tra gli altri, sono intervenuti anche il Vescovo di Agrigento, il Sindaco di Agrigento, Lillo Firetto, la presidente parrocchiale di Lampedusa, e Matteo Truffelli Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica.

La giornata si è conclusa, nel pomeriggio, nella Chiesa di San Domenico, dove sono arrivate le reliquie della beata Pina Suriano, con la celebrazione della Santa Messa officiata da mons. Mansueto Bianchi, Assistente Nazionale di AC, e concelebrata da mons. Francesco Montenegro.

"L'incontro di Agrigento - aggiunge Massimo Muratore - non è stato casuale, ma rientra in un più vasto programma della presidenza nazionale che, per il mese della Pace ha scelto di guardare all'esperienza di accoglienza che quotidianamente vive la nostra diocesi, impegnandosi a sostenere alcuni progetti di accoglienza e integrazione dei migranti nel nostro territorio, attraverso il supporto delle realtà già esistenti e operanti sul campo. Il tutto sotto lo slogan "La pace è di Casa". E queste attenzioni dall'esterno alla diocesi ed al territorio di Agrigento, costituiscono segnali forti e ci consegnano una responsabilità missionaria, apostolica e di rinnovamento".

Antonio F. Morello

Nella foto: Massimo Muratore presidente Diocesano A.C. e il cardinale Francesco Montenegro

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2016

E' attivo il
conto corrente postale
n. 001021792740

intestato
"Associazione Culturale
Ignazio Spina"

IBAN

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740



Un centenario da ricordare

Saul Bellow, l'uomo in bilico

di Carlo Trigona

Nell'anno appena trascorso, pur fra tante tempeste, si è avuto modo di dare spazio a ricorrenze, celebrazioni e memorie di personaggi illustri che hanno lasciato di sé segni di rilievo. Su tutti, nel 2015 il mondo ha celebrato il centenario della nascita di Frank Sinatra. Ma vale la pena ricordare, accanto a miti di spessore popolare smisurato, anche personaggi che di popolare hanno avuto ben poco, ma che hanno lasciato un'impronta indelebile e significativa della loro grandezza, senza, per questo, avere conquistato la notorietà di "the Voice". Il 1915 è stato anche l'anno della nascita di Saul Bellow. Bellow... "Chi era costui?"

Tout court, un grande scrittore. Uno dei mostri sacri del filone ebraico-americano della letteratura d'oltreoceano, filone che, col tempo, è andato costruendosi uno spazio di non poco conto nel panorama della pur vastissima produzione letteraria americana, e che annovera nomi come Philip Roth, Malamud, Singer e altri. Figura magari oscura, discreta, poco conosciuta, ma dotata di grande genio letterario che ne fa a buon diritto una delle più grandi.

Visse in tempi in cui gli imperialismi europei la facevano da padroni ovunque. Si preparavano stagioni terribili per il mondo e i Bellow, ebrei russi emigrati nel Canada e, di lì a poco, a Chicago, furono una delle tante famiglie costrette ad abbandonare la loro terra, attraversata da funeste intemperie politiche. In America gli ebrei, pur costituendo una fascia numericamente marginale rispetto alle altre comunità di immigrati, costruirono una loro visibilità sia come comunità che nel campo intellettuale e artistico in genere. Scrittori di origine ebraica, come quelli citati, trasferirono nelle loro opere la condizione di ebreo a simbolo di un più ampio stato esistenziale. Una delle figure di spicco della cultura ebraica negli Stati Uniti è sicuramente Isaac Singer. Tuttavia il suo forte senso di appartenenza alla tradizione dell'ebraismo dell'Europa orientale e il fatto che egli scrisse sempre in yiddish ne fanno una figura non del tutto ascrivibile alla letteratura americana.

Questo non vale per Bellow! Egli pur non rinnegando le sue origini, amava sottolineare il suo essere americano. E confutava chiunque provava a rinchiudere le sue opere nell'ambito della cul-



tura ebraica. Non gradiva essere considerato scrittore ebraico-americano, ma ebraico e americano. Non solo: rimproverava alla generazione cui apparteneva P Roth, di circa due decenni più giovane, la caduta nella religione dell'io e la rinuncia ad esprimere una verità universale, che non circoscrive il pensiero. Sosteneva anche che la lingua in cui lo scrittore si esprime è un fattore decisivo, e che il fatto che scrivesse in inglese significava che era e voleva essere uno scrittore americano. "Sono consapevole di essere ebreo- diceva - nonché di essere americano e di professione scrittore, ma sono anche un appassionato di hockey ..." Voleva dimostrare, insomma, di non essere uno scrittore ebreo ma uno scrittore americano, al quale era toccato in sorte di nascere ebreo.

E tuttavia l'importanza dell'ebraismo in Bellow era notevole, anche perché in America l'ebraismo era non solo tollerato, ma anche di moda ed era diventato una garanzia di successo.

Anche senza volersi addentrare troppo nei meandri del mondo interiore di Bellow, è difficile leggerne l'opera senza tenere conto dell'epoca in cui si era formato. Saul aveva una decina d'anni durante la Depressione, una quindicina nel periodo del New Deal, una ventina nei giorni di Monaco e della nuova guerra mondiale che si andava profilando. Visse fasti e nefasti della rivoluzione socio-economica mondiale che si andava profilando dal dopoguerra in poi e gli stati di alienazione che andava costruendosi la società industriale e postindustriale. Di tutto ciò respirano i suoi irrinunciabili romanzi e la sua fluviante produzione letteraria. Opere diversissime l'una dall'altra, unificate solo dallo stile inconfondibile, sempre limpido, di una chiarezza assoluta, pur

passando attraverso svariate tonalità. Bellow mescola gli stili, in un cocktail tutto suo di toni colloquiali e solenni, angosciosi e ironici. Da tutta questa varietà di contenuti e di forme emerge un solo elemento unificatore: se stesso. Una lunga autobiografia...

Perché Bellow? Perché, avendo letto qualche suo libro, l'ho trovato, "ovviamente", interessante e soprattutto attuale per la modernità dei temi trattati, compendiabili essenzialmente in un'analisi continua e variegata del disagio e dell'alienazione dell'individuo confuso nella realtà della metropoli moderna. Analisi non priva di sarcasmo e di un senso dell'umorismo abrasivo. Dei suoi numerosi romanzi, da citare (e da leggere) il primo, "L'uomo in bilico", che fu giudicato subito dai critici e dai lettori un romanzo di rottura, "Le avventure di Augie March", "Il re della pioggia" "Herzog" e l'ultimo, "Ravelstein" considerato il suo testamento. Scrisse molto altro, ma, fondamentalmente queste sono le opere che più lo rappresentano. Personalmente sono stato letteralmente aggredito dalle riflessioni del protagonista de "L'uomo in bilico" sul tema dell'alienazione e della crisi esistenziale dell'uomo moderno. Quello che tutti consideriamo un valore assoluto, per il quale molta umanità ha sacrificato la vita, cioè il valore della libertà, viene da lui vissuto come una prigionia. Non sa cosa farsene il caso aveva fatto dono, a un uomo intelligente e sensibile di una insperata libertà, ma il prezzo era stato la solitudine e l'insoddisfazione; estraneo agli amici, ai parenti e alla moglie stessa. Un uomo in bilico, o meglio, incollato alla sua sedia. La salvezza da questa "inattività autoriflessiva" gli giunge attraverso la cartolina delle autorità militari in cui si accoglie la sua richiesta di arruolamento. "Sono in altre mani, affrancato dal dovere di decidere di me stesso, liberato dalla libertà." Queste le parole con cui si conclude la vicenda del protagonista che si avvia verso l'irreggimentazione della propria libertà, verso la completa alienazione.

Dimenticavo: Saul Bellow ricevette il premio Nobel per la letteratura nel 1977 "per la comprensione umana e le sottili analisi della cultura contemporanea che sono riunite nella sua opera". E' passato a miglior vita nel 2005.

Nella foto: Saul Bellow

Biblioteca Comunale "Luigi Vitali" affollata per la presentazione del suo secondo libro

Tanti applausi per le "Rime di speranza" di Lorenzo Peritore



Affollatissima la Biblioteca Comunale di Licata per la presentazione del secondo libro del poeta Lorenzo Peritore.

"Rime di speranza" è stato presentato presso la Biblioteca Comunale di Piazza Matteotti e sono stati tantissimi gli applausi per i protagonisti di questo evento culturale aperto con i saluti istituzionali dell'Assessore alla Cultura, avvocato Daniele Vecchio.

Per quasi due ore le tante persone presenti sono rimaste incollate alla sedia per ascoltare le poesie di Lorenzo Peritore declamate dagli attori Daniela Mulè e Gaspare Frumento, c'è stato anche un intervento a sorpresa di Nicoletta Casano, e per ascoltare le relazioni dei quattro docenti chiamati a parlare del volume: il prof. Francesco Pira, Docente di Comunicazione e Giornalismo all'Università degli studi Messina, la prof.ssa Adriana Valenza, Docente del Liceo Scientifico "Virgilio" di Mussomeli, il prof. Angelo Bonfiglio, Docente del Liceo Classico "Vincenzo Linares" di Licata e la prof.ssa Antonella Cammilleri, Docente Istituto d'Istruzione Superiore "Fermi" di Licata. I quattro relatori hanno raccontato e descritto il libro da quattro angolazioni completamente diverse.

Lorenzo Peritore ha fatto da vero padrone di casa. Ha presentato i relatori e gli attori, ha raccontato al pubblico come è nato e cresciuto questo suo lavoro, promettendo presto un nuovo libro di poesie in vernacolo licatese. E se Francesco Pira ha spiegato come la poesia oggi viene diffusa anche attraverso i social network, oltre che libri, riviste, e-book, soffermandosi poi sul libro di Lorenzo Peritore, di cui ha scritto la prefazione, Adriana Valenza, ha parlato di come la poesia sia oggi un importante spazio letterario in cui l'autore licatese ha saputo collocarsi con componimenti molto belli ed efficaci. Angelo Bonfiglio, si è invece soffermato sulla difficoltà che un poeta locale può avere a far conoscere i suoi componimenti, sottolineando come Lorenzo Peritore ha saputo trovare una sua strada che lo ha visto spesso protagonista. Antonella Cammilleri ha chiuso le relazioni con il rapporto tra arte e poesia, analizzando le poesie di Peritore e trovando dei quadri di grandi artisti di riferimento. Lorenzo Peritore, che ha voluto in copertina un quadro del padre, ha ringraziato tutti commosso per una bellissima serata di cultura. Soddisfatto il pubblico presente che ha scandito il successo con applausi interrompendo più volte i relatori.

Nella foto: Lorenzo Peritore

Un nuovo saggio di Angelo Vecchio illustrato da Antonio Mazzerbo ed edito da Mohicani

MAFIA. UNA STORIA PER IMMAGINI

"Mafia. Una storia per immagini" è un originalissimo saggio sulla mafia edito da Mohicani (Palermo 2015, pp. 168, € 12,00) e scritto dal giornalista licatese Angelo Vecchio, cronista della vecchia guardia siciliana, ed illustrato dai disegni del pittore licatese Antonio Mazzerbo. Da Joe Petrosino, il poliziotto italo-americano ucciso a Palermo, a piazza Marina nel 1909, a Portella della Ginestra, da Ciaculli agli assassini di Scaglione e Pio La Torre, da quelli di Falcone e Borsellino, un vero romanzo criminale della Sicilia, scritto con lucida ed efficace sintesi che illustra i ritratti di molti eroi siciliani. Ma testo e disegni riguardano

anche boss, quale l'imprendibile Matteo Messina Denaro, e politici colusi. Gli autori partono da lontano - sin dalle origini della mafia - e arrivano fino al fascismo e allo sbarco degli alleati e poi analizzano la storia del dopoguerra. Vi sono numerosi riferimenti all'ascesa dei corleonesi, alle guerre di mafia, ai rapporti con gli Usa, alle nuove frontiere di Cosa Nostra, alle sistematiche connivenze con il sistema politico. Spazio anche al fenomeno del pentitismo, da Buscetta a Calderone, da Di Cristina a Di Carlo.

Nella foto: la copertina del nuovo libro di Angelo Vecchio



Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro** sul conto postale

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili

Intese la cultura libera e mai asservita

50 ANNI FA LA MORTE DI ELIO VITTORINI

di Carmela Zangara

Si può amare un autore perché fa sognare, diverte, istruisce, insegna e lo si può amare perché è talmente illuminante da rivelarci la nostra stessa identità. E' quello che mi è successo leggendo *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini, un libro in cui ho rivisto in chiave lirica, suoni, gesti, amori, passioni, fermenti politici, paesaggi e pregnanze che mi appartenevano e che scopersi avere parole.

E' la Sicilia contadina quella che Vittorini racconta con gli occhi ed il cuore di chi, dopo aver inseguito il miraggio del benessere al Nord, torna nella sua terra natale e con stupore scopre una musica nuova che attraversa e redime ogni cosa: la terra, gli uomini, la casa e gli affetti, il mondo contadino e la miseria, persino la rassegnazione al Regime e la stessa ribellione, ogni cosa assume i contorni di un tempo senza tempo dove tutto è poesia.

A cinquant'anni dalla sua morte, avvenuta il 12 febbraio del 1966 a Milano, questo illustre siciliano di Siracusa, cognato di Salvatore Quasimodo, marito della sorella Rosa che in qualche modo ha intrecciato la sua storia personale con Licata, essendo il padre Gaetano capostazione nella nostra città - ha ancora qualcosa da dirci e su più versanti. Mi riferisco all'antifascista militante e partigiano che all'indomani dello sbarco in Sicilia - e del 25 luglio - insieme a Salvatore Di Benedetto e Pietro Ingrao salì sul pako di porta Venezia per incitare i Milanesi alla ribellione, subendo l'ar-



resto e il carcere a San Vittore. Mi riferisco all'intellettuale di punta direttore editoriale di Einaudi e di testate giornalistiche come l'Unità, fondatore del Politecnico, oltre che collaboratore della Stampa e del Menabò; all'autore di libri quali il *Garofano rosso*, *l'Americana*, *Le città del mondo*, *La piccola borghesia*, *Le donne di Messina*, impegnato nella ricerca della verità e contrario alla **predicazione di una verità**. Basterebbe questo a darci la dimensione della sua attualità.

Vittorini a lungo ha dibattuto sul rapporto della Letteratura con l'industria e sul ruolo della cultura nella società moderna. Una cultura non provinciale, capace di leggere i tempi e di anticipare il futuro. Dove non ci sono idee non c'è futuro. Cultura non elitaria o soltanto consolatoria e di denuncia quanto piuttosto di liberazione dalla miseria e dalla sofferenza. Insomma progetto e utopia. Il progetto culturale che diventa politico per incidere sul cambiamento reale del mondo; utopia

in quanto la cultura progressista, cui egli si rivolgeva, ha di fatto tradito il suo ruolo originario. Se questa non è modernità....

Cultura tra l'altro libera e mai asservita al potere. Per questa libertà egli rifiutò il premio - che il partito avrebbe voluto conferirgli - per il suo romanzo resistenziale *Uomini e no*. E sempre per questa libertà da militante del partito comunista - allorché cose i limiti ideologici e l'intransigenza del partito - egli entrò in polemica con Togliatti sino alla dissidenza.

La bellezza dei suoi scritti lirici, la lucidità del suo pensiero, l'impegno politico e culturale, la sua stessa vita vissuta tra storia e letteratura, Sicilia e Lombardia, l'amore per Rosa prima e per Ginetta poi, le numerose amicizie e la dirittura morale, fanno di Vittorini un grande.

Da parte nostra se è vero come è vero che ancora oggi la cultura è relegata ai margini della società di massa, che l'informazione si è appiattita verso il basso, che si legge poco e si pensa ancor meno; se è vero che la politica si è disancorata dalla cultura ancorandosi soltanto all'economia, se non si scorge all'orizzonte neppure il barlume di un'idea valida per cambiare questo mondo in crisi, allora forse si può ricominciare il dibattito, aperto da Vittorini sigillandone la modernità.

Numerose le iniziative promosse in tutt'Italia per ricordarlo. Bompiani ha ridato alle stampe il *Diario in pubblico*.

Nella foto: Elio Vittorini

In un libro dei sociologi Cava e Pira, edito da Aracne, come il gossip diventa social

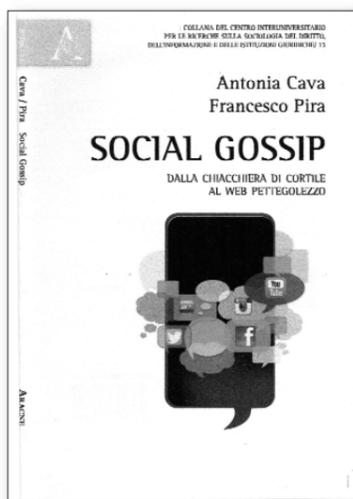
Dal cortile a facebook e twitter

Qual è il ruolo sociale del pettegolezzo? In che modo si è trasformato nel corso del tempo? Come lo studio del gossip può servire a rileggere le interazioni della società contemporanea? Per rispondere a queste domande arriva in libreria *"Social Gossip - Dalla chiacchiera di cortile al web pettegolezzo"* (Aracne Ed., pagg. 136 € 10)

Un libro, pubblicato nella Collana del Centro Interuniversitario per le Ricerche sulla Sociologia del Diritto, dell'Informazione e delle Istituzioni Giuridiche (CIRSDIG), che ripercorre la funzione socio-comunicativa del pettegolezzo interpretando i media come spazio privilegiato del voyeurismo verbale. Due sociologi della comunicazione, Antonia Cava e Francesco Pira, sfidano il pregiudizio che lega il chiacchiericcio al frivolo, invitandoci a prenderlo sul serio. Attraverso l'analisi dei linguaggi televisivi e delle narrazioni del web il libro restituisce l'importanza dei rumori come pratica collettiva che coinvolge l'intero corpo sociale nella produzione di significati.

"Il pettegolezzo - spiegano Antonia Cava e Francesco Pira - nel tempo ha cambiato forma, linguaggi, strumenti di trasmissione ed è diventato soprattutto sui social network parte della costruzione della propria identità".

Nel primo capitolo i due autori definiscono sociologicamente il pettegolezzo attraverso le riflessioni di alcuni maestri del pensiero che si sono cimen-



tati con il concetto di chiacchiericcio. Nel secondo illustrano alcune delle più note ricerche del panorama internazionale. Scandagliano poi gli ambiti in cui maggiormente il pettegolezzo dilaga: la sfera politica. Ed ancora la gossip press e i programmi televisivi di intrattenimento. L'ultima parte del libro si concentra sulle due cornici che fanno del pettegolezzo una formula del racconto di grande successo: la televisione ed il web. Cava e Pira approfondiscono alcuni casi-studio che all'interno del piccolo schermo o nel cyber spazio confermano la forza della comunicazione informale.

"Abbiamo scelto - sottolineano i due autori - di trattare il gossip come formula comunicativa scientificamente interessante e lo abbiamo fatto metten-

do insieme le competenze sviluppate da ciascuno di noi negli ultimi anni di ricerca. Approfondendo quindi da una parte come i linguaggi giornalistici si trasformano nel momento in cui il pettegolezzo irrompe nel percorso di produzione della notizia, dall'altra che spazio occupa il pettegolezzo nelle logiche televisive.

Il volume si apre con l'introduzione del professor Domenico Carzo, ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi e Componente del Comitato Scientifico della sezione Processi e Istituzioni Culturali dell' AIS (Associazione Italiana di Sociologia).

"Le voci, le chiacchiere condivise con altri attori sociali al fine di svelare segretezza ed intimità svolgono infatti un'indubbia funzione socio-comunicativa - rileva il professor Carzo - una pratica collettiva che coinvolge l'intero corpo sociale nella produzione di significati. Il pettegolezzo è una delle possibili forme in cui incrociare il piacere della narrazione. Un testo aperto, forse malizioso ed indiscreto, che permette un gioco d'immaginazione".

Dai più piccoli ai più grandi concludono i sociologi Cava e Pira: "il gossip come comunicazione informale riveste un territorio molto ampio e abbiamo percorso i sentieri storici, sociologici e politici. La nostra speranza che la lettura del nostro lavoro generi rumors che ne moltiplichino i lettori".

La copertina del libro di Cava e Pira

POETI LICATESI

Ezia Lanteri, "A Passioni"

Siamo alla vigilia della settimana Santa o di Passione e la lirica in vernacolo licatese "A Passioni" rievoca le ingiurie e i maltrattamenti subiti da Gesù, mentre, col fardello dei nostri peccati (*la Croce*), si avvia verso il monte Calvario, ove sarà perpetrato il crudele supplizio della Crocifissione. Negli ultimi versi, la poesia si avvolge di uno spiraglio di luce e di speranza: preludio di Resurrezione e di salvezza.

Quanti guai ca vidisti, Signiuruzzu beddru, quanti ngiuri e 'nfamità di chistu e chiddru, e Tu un'taddifinnivi, unn'arrispunnivi a nuddru, ma a cruci di lignu ti caricasti ncoddru e ccu stu gran fardellu supra i spaddri t'incamminasti ppi ddra via longa e stritta ca purtava a muntagna maliditta.

Quant'eri stancu, Signiuruzzu miu, quant'eri marturiatu, sudavi sangu ppi tutta la via eppuru un lamentu un ti niscia. A to vacca pariva cusuta, nun si sintiva mancu na suspirata, e sempri in silenziu Tu tiravi avanti ccu ddru gran pisu di li nostri piccata.

Ma poi arrivò u mumentu ca cchiù nun ci a facisti e ppi tri voti 'nterra stramazastu, a cruci ti livaru, e Tu ti strascinasti, barcullannu, finu a lu puntu destinatu a lu gran dannu. E arrivatu ca fusti a lu Calvariu, senza pietà si statu crocifissu, e Tu sempri in silenziu ti nni stavi; pp'amuri nostru supputtavi i guai, e a to vacca nun si lamintava mai.

E mai ci fu odiu ppi ccu ti marturiava, nessun rancori ppi ccu ti flagillava. E puru mentri stavi agonizzannu ni pinsasti ca isannu l'occhi in cielu u pirdunu a Diu ppi natri ci chidisti e a Madunnuzza addulurata, ca stava sutta a cruci n'affidasti. E poi spirasti.....

Ma u centuriuni romanu, nun soddisfattu di la morti Tua, o forsi sulamenti ppi supirchiaria, na lancia affilata ti conficcò nu pettu. Ma eccu nesciri all'istanti da ferita, acqua e sangue: sorgenti di vita.

Sì, pirchi dopu tri giorno, Tu arrisuscitasti ppi diri a li to figli: nun vi spavintati, cu crida in Diu e nun fa mali azioni avrà la vita eterna e la Resurrezioni.

Licata, 21/04/2003

FIOCCO AZZURRO IN CASA AMATO - FEDERICO

E' nato Alfredo

A rendere felici i giovani genitori Melina Federico e Fabio Amato lo scorso 30 gennaio è arrivato Alfredo. Gioia grande anche per i nonni Alfredo Amato con Rosa Infusino e Enzo Federico con Maria Consagra.

Ai genitori e ai nonni le più vive felicitazioni della Redazione e della Direzione de La Vedetta e al piccolo Alfredo gli auguri più sinceri perché cresca in un mondo migliore.



Rapporto Sangiorgi, la bomba inesplosa

Il questore che mise la mafia alla sbarra

di Gaetano Cellura

Palermo giunse nell'agosto del 1898 con buone credenziali e con il sostegno del Capo del governo Luigi Pelloux, tra i cui propositi c'era di combattere la corruzione. E la malavita, specie in Sicilia. Il questore Ermanno Sangiorgi aveva messo alla sbarra la Fratellanza di Favara e acquisito, sul campo, meriti e conoscenze riguardo alla mafia, ai suoi interessi economici (segnatamente l'estrazione e il commercio dello zolfo in quegli anni nel territorio agrigentino), alla sua struttura organizzativa, al modo con cui ne venivano reclutati i membri e al rituale iniziatico, uguale a quello delle cosche palermitane. Il sangue dell'indice punto su un'immagine sacra durante il giuramento.

L'organizzazione della Fratellanza ricorda pressappoco quella dei *Beati Paoli*, la setta segreta resa celebre dal romanzo di Luigi Natoli. Era divisa in *decine*, i cui membri conoscevano solo il loro capo. Degli altri capi-decina e del capo supremo nulla sapevano. Nei *Beati Paoli* di Natoli solo don Girolamo Ammirata veniva avvicinato da quei membri cui questo era permesso. E solo lui, creduto come il capo, ne conosceva quello vero: il cavaliere Coriolano della Floresta.

Ai cinquecento affiliati alla Fratellanza veniva imposto di mettere al primo posto l'organizzazione e le sue segrete e ferree regole. Se tenevano alla loro famiglia, questa doveva occupare il secondo posto. Probabilmente le sue origini risalgono alla guerra tra cosche rivali che disseminò il territorio di morti fatti sparire e poi ritrovati in luoghi isolati, nelle grotte o nelle miniere abbandonate.

Le stesse cosche, a un certo

punto, ritennero che era più conveniente mettersi d'accordo: formare un'unica organizzazione criminale: dividersi le zone d'influenza e spartirsi il controllo e il ricavato delle miniere di zolfo in cui spesso reclutavano i mafiosi.

Dopo aver ritrovato molti scheletri di persone scomparse, grazie a qualche isolata ma utile confidenza, Ermanno Sangiorgi fece arrestare almeno duecento membri della Fratellanza, poi condannati nel processo di Agrigento del 1885. Un'operazione di polizia e un processo che ebbero risonanza nazionale e che, a cinquantotto anni, spalancarono a Sangiorgi le porte della notorietà (e della storia).

A Palermo la guerra di mafia nel 1898 era da almeno due anni in pieno svolgimento. Le cosche della fertile Conca d'Oro si contendevano le intermediazioni nel commercio dei limoni e il racket delle banconote false, delle estorsioni, delle rapine e dei sequestri di persona. Fece scalpore il sequestro di Audrey Whitaker, una bambina di dieci anni, per la cui liberazione la famiglia pagò un ingente riscatto.

Le famiglie Florio e Whitaker erano tra le più facoltose e influenti di Palermo. Tra quelle cui le cosche imponevano la "protezione". I Whitaker, in Sicilia dal tempo delle guerre napoleoniche, furono sicuramente danneggiati dalla mafia. I Florio negavano ogni tipo di relazione con le varie cosche, ma dall'inchiesta di Sangiorgi emerge che avevano al proprio servizio (rispettivamente come giardiniere e guardiano) i fratelli Francesco e Pietro Noto, capi della cosca dell'Olivuzza.

Furono loro a sequestrare la piccola Whitaker, con la complicità dei cocchieri Vincenzo Lo Porto e Giuseppe Caruso. Questi due vennero uccisi da Francesco Noto il 24



ottobre del 1897, con il consenso delle altre cosche della città, e nascosti in una grotta del fondo Laganà (azienda agrumaria a nord di Palermo), dai cui misteri inizia l'indagine palermitana di Sangiorgi. E con l'indagine la stesura di un circostanziato e ricco rapporto sulla composizione sociale della mafia, la sua ramificazione nel territorio, i rapporti con la classe politica e le famiglie illustri del tempo, le complicità istituzionali di cui si giovava.

Il questore registra tutto. Dalle soffiature, alle proprie impressioni e convinzioni su fatti e persone; dai 218 profili di "uomini d'onore" alla diffidenza per quegli apparati dello Stato che ostacolano il suo lavoro fino a vanificarlo.

Sarà, per la storia, il *Rapporto Sangiorgi*. Primo vero dossier sulla mafia (486 pagine) inviato sia alla Procura della Repubblica di Palermo, dove il questore già sapeva di non avere amici, che al ministero dell'Interno dove invece poteva contare sull'amicizia del presidente Pelloux che reggeva quest'altra carica.

Nel *Rapporto* si legge che i cocchieri Lo Porto e Caruso, ritenendo inadeguata, rispetto a quella dei complici, la loro parte di riscatto per il sequestro di Audrey Whitaker,

eseguirono un furto nella villa dei Florio all'Olivuzza. E lo fecero per recare sfregio ai fratelli Noto che ne erano i "protettori" e che reagirono come sappiamo.

Si legge anche di Giuseppina Di Sano, una delle prime donne a rompere il sistema dell'omertà e a denunciare l'assassinio della figlia Emanuela di diciotto anni, uccisa per errore al posto suo da Vincenzo D'Alba e da un proprio complice.

La Di Sano era considerata dalla cosca di Falde una spia dei carabinieri, sol perché un giovane ufficiale dell'Arma, innamorato della figlia, ne frequentava il negozio di alimentari.

Si legge infine dei continui tentativi del questore Sangiorgi per trovare quel testimone interno all'organizzazione, il "pentito" di oggi, disposto a parlare e a rivelarne la struttura gerarchica: tutti gli uomini che ne facevano parte: gli scopi malavitosi: la dislocazione territoriale: i legami politici. A fornire cioè le prove processuali di quel corposo quadro della mafia di Palermo e provincia da lui messo insieme.

Lo trovò finalmente. Ed era un pesce grosso. Dirigeva la cosca di Malaspina e da Sangiorgi era ritenuto il capo regionale della mafia. Francesco Siino era stato arrestato quasi nel bel mezzo di una sparatoria con la cosca rivale dell'Uditore guidata da Antonino Giammona. Amico del barone Turrise Colonna, il vecchio Giammona era la vera mente della mafia palermitana.

Sfuggito alla morte, ma resosi conto della brutta piega presa per lui dalla guerra che aveva scatenato, Siino raccontò tutto al questore. Fornendogli quelle informazioni sui capi delle otto cosche della Conca d'Oro, sul sistema diffuso del racket, sui metodi repressivi o d'intimidazione nei confronti di affiliati e

testimoni che gli permisero di completare il suo dossier e soprattutto di arrestare, con una retata notturna, Giammona e tanti altri mafiosi.

Se Francesco Siino avesse confermato al processo queste deposizioni, la bomba innescata da Sangiorgi nei suoi anni palermitani sarebbe certamente esplosa. Ma il processo si celebrò nel 1901, a distanza di un anno dalla retata, per effetto della sospetta lentezza del procuratore generale di Palermo, che era il napoletano Vincenzo Cosenza. Il cui primo atto fu quello di prosciogliere Antonio Giammona.

La situazione politica era cambiata, Saracco aveva preso il posto di Pelloux al governo, e Siino capi che doveva ritrattare. Quello che fece. E non fu il solo. Anche John Whitaker negò il rapimento di Audrey. Confermò tutto invece, e con grande coraggio, Giuseppina Di Sano che così non lasciò impunito l'omicidio della figlia innocente.

Dei tanti imputati, soltanto trentadue furono ritenuti colpevoli. Anche se un po' se l'aspettava, per Ermanno Sangiorgi la delusione fu enorme. Ridimensionato il suo prezioso e meticoloso lavoro. Il questore, originario della Romagna, aveva provato a dimostrare, novant'anni prima di Falcone e Borsellino e del maxiprocesso di Palermo, l'esistenza della mafia come associazione organica con finalità criminali. Il suo *Rapporto*, benché utile per altre indagini e per lo studio e la conoscenza del fenomeno mafioso, venne presto archiviato. E da allora nessuno si è mai preso cura di consultarlo.

Articolo pubblicato su www.instoriarivistaonline.it febbraio 2016

Nella foto: Luigi Pelloux, all'epoca Presidente del Consiglio

La sua foto insieme a quelle di Carreras, Domingo, Pavarotti e Bocelli all'Hotel Imperial

Tokio, il tenore Vittorio Terranova nella galleria dei big della musica mondiale

di Francesco Pira

C'è anche la foto del Maestro Vittorio Terranova, nato a Licata, il tenore che ha incantato i teatri di tutto il mondo, nella sala dedicata ai big della musica mondiale a Tokyo all'Hotel Imperial. E' l'albergo ubicato a pochi metri dalla residenza dell'Imperatore da cui prende il nome il notissimo albergo guest house ufficiale per i visitatori di alto rango. In una delle sale ci sono le foto dei grandi cantanti lirici di tutto il mondo. Accanto ai volti dei miti della musica lirica Luciano Pavarotti, José Carreras, Plácido Domingo e anche Andrea Bocelli (che tenore non è ma che è popolarissimo in Giappone), c'è la foto del Maestro Vittorio Terranova, molto apprezzato in Oriente anche per le sue preziose lezioni agli studenti di musica delle università nazionali.

Vittorio Terranova proprio lo scorso 15 novembre ha organizzato a Licata, sua città d'origine, il



decimo Master Class, dedicato a studenti provenienti da tutto il mondo chiudendo in bellezza con un grande evento al Teatro Re.

Certo non è la foto nella sala della musica di uno degli alberghi più importanti del mondo, accanto ai mostri sacri della musica internazionale ad accrescere la sua bravura e la stima che ha saputo meritare in tanti anni di carriera, ma è sicuramente una notizia che fa piacere a chi anche in Italia, in Sicilia a cui è legatissimo, e nella

sua Milano, dove risiede da quando ha intrapreso gli studi musicali a 18 anni e dove ha insegnato al Conservatorio.

Appena rientrato dal Giappone ha ricevuto a Piacenza la Targa "Flaviano Labò", la prestigiosa onorificenza attribuita alla carriera e assegnata al Maestro Vittorio Terranova, come "celebre tenore del panorama lirico internazionale". Pochi giorni fa infatti Terranova ha incassato l'ennesimo riconoscimento nel corso di

un evento che si è svolto il primo febbraio presso la Sala Teatini dove il Presidente degli Amici della Lirica di Piacenza, Sergio Buonocore, ha intervistato l'artista licatese per farlo conoscere meglio al pubblico, oltre a svelare alcuni interessanti aneddoti.

Il Maestro Vittorio Terranova è nato a Licata il 18 giugno 1942. Ha studiato al Liceo Musicale "Vincenzo Bellini" di Catania, al Conservatorio "G. Verdi" di Milano, alla Scuola di Paleografia e Filologia musicale di Cremona. Ha frequentato i corsi di dizione e recitazione indetti dall'E.N.A.L. Ha vinto il concorso AS.LI.CO. di Milano e ha debuttato al Teatro Sociale di Mantova nel ruolo di Arturo Talbot nell'Opera "I Puritani" di V. Bellini. Ha cantato in quasi tutti i teatri lirici d'Italia, compreso il Teatro alla Scala di Milano ed esteri, come lo Staatsoper di Vienna e il Deutsche di Berlino, il Nationaltheater di Monaco di Baviera e altri ancora. È stato titolare della cattedra di canto lirico al Conservatorio sta-

tale di musica "G. Verdi" di Milano, docente e coordinatore del corso di perfezionamento di canto lirico all'Accademia "G. Marziani" di Seveso (Milano). Tiene corsi di canto lirico estivi in Austria, dove è Direttore artistico dell'Accademia del belcanto I.S.O. e del Concorso internazionale "Ferruccio Tagliavini"; è docente di canto lirico in Giappone, a Osaka e a Tokyo e in Spagna e Venezuela. È Presidente della I.M.C. città di Licata (Associazione musicale e culturale europeo-concertistica) e Presidente della I.M.C. città di Licata Sport. Da licatese, che ama la terra che gli ha dato i natali e dove ha vissuto la sua infanzia, il Maestro terranova ha voluto istituire un Master Class di canto lirico, che si svolge tutti gli anni a Licata e che è giunto alla sua decima edizione, ottenendo sempre un grande successo

Nella foto: il maestro Terranova nella galleria fotografica dei Big della musica



Riflessione solidale sull'agricoltura licatese

di Lorenzo Peritore

Con la primavera, di cui già si sente il tepore, stiamo per lasciarci alle spalle la stagione invernale e ci apprestiamo a tirare fuori dagli armadi pantaloncini, costumi e maniche corte. Una bella prospettiva per chi ama il caldo e ha voglia di sole e di mare. Prospettiva invece un po' meno bella e meno incoraggiante per tutti gli agricoltori licatesi, che con l'arrivo della primavera e a seguire dell'estate, sanno di dovere affrontare un lunghissimo e pesante periodo di siccità. Anche la recente stagione invernale che è agli sgoccioli, come tante altre nel passato, con gli agricoltori è stata assai avara di acqua piovana. Ma da noi questa è una sorta di regola. Se alla penuria d'acqua piovana aggiungiamo la tromba d'aria che nella primissima mattinata del 10 ottobre dello scorso anno si è abbattuta sui terreni della piana di Licata, possiamo immaginare quale annata di sofferenze e di grandi perdite sia stata quest'ultima per molti agricoltori licatesi. Ma i nostri agricoltori, dopo i danni subiti dalla micidiale furia della natura, non prevedibile e nemmeno evitabile, rimboccandosi le maniche hanno ricominciato come prima con fatica, con sacrificio e con grande forza di volontà, per ritornare alla normalità. Superato il periodo più critico dopo il disastro, leccandosi le ferite e in attesa che la Regione Siciliana risarcisca almeno in parte i danni subiti, i nostri agricoltori dovranno adesso fare i conti con la penuria di acqua piovana che regolarmente mette in sofferenza e a rischio le loro colture nei periodi che vanno dall'inizio di primavera alla fine dell'estate, e anche oltre. E dire che l'acqua potrebbero averla a iosa se alcune strutture già esistenti, funzionassero. Il depuratore, ad esempio, una struttura la cui attività e il cui funzionamento sono un mistero e della cui efficienza si hanno sempre notizie discordanti dovute ad una sorta di scarica barile tra chi avrebbe invece il compito di garantirne il funzionamento. E poi la diga del Gibbesi, un altro mistero. Una diga costruita più di 30 anni fa appositamente

per dare acqua ai terreni della piana di Licata, dalla quale una goccia non è mai arrivata. E se per i fenomeni atmosferici come la tromba d'aria gli agricoltori licatesi non hanno con chi prendersela, per ciò che riguarda invece l'acqua del depuratore e quella della diga Gibbesi, se la possono prendere tranquillamente con qualcuno. Ovviamente con i politici. Soprattutto con quei politici regionali, ma anche provinciali, che hanno usato Licata solamente come contenitore di voti, avvalendosi logicamente dell'aiuto dei loro galoppini, che a Licata sono sempre cresciuti e si sono diffusi come la gramigna. Politici, o forse è meglio definirli politicanti, che hanno fatto una miriade di promesse nelle tante campagne elettorali e non ne hanno mantenute mai una. Ad esempio la mancata costruzione della centrale elettrica, quella che provocò il luttuoso sciopero del 5 luglio del 1960. Si doveva costruire a Licata e invece fu realizzata a Porto Empedocle, ben rappresentata allora da parlamentari regionali e nazionali. Altro esempio ancora? La mancata realizzazione dell'aeroporto di Piano Romano, altra promessa mai mantenuta e svanita nel nulla assieme a una montagna di miliardi delle vecchie lire distribuiti a destra e a manca a Enti, a politici, a dirigenti e a portaborse. Anche la diga del Gibbesi fino ad oggi risulta essere una promessa fatta circa 35 anni fa, che ancora non vede il suo mantenimento, se mai lo vedrà. E' ovvio che anche per queste storture della politica l'agricoltura licatese, come sicuramente tanti altri settori, è sempre in difficoltà e in sofferenza. E allora, immedesimandomi nelle problematiche dei nostri agricoltori, ai quali va la solidarietà, inverosimilmente, giocando di fantasia e facendo finta che l'agricoltura sia una persona dotata di ragione e di parola, provo a farla parlare affinché possa essa stessa esternare e denunciare ad alta voce tutte le difficoltà che incontra giornalmente, e in particolar modo quelle che scaturiscono dalla continua mancanza di acqua.

L'AGRICOLTURA

di Lorenzo Peritore

Vi salutu e mi prisentu macari p'essiri educata: ia sugnu l'Agricoltura, na povira disgraziata!

Oggi sugnu ccà pirchè vogliu denunciari un fattu ca mi provoca sofferenzi e disagi vari

A situazioni mia è troppu complicata p'un problema ca riguarda i tirrena da Licata

E' un problema esistenziali ca mi vieta d'iri avanti ed è a mancanza d'acqua ca a sapiti tutti quanti

Anzi ni stu periodu un mi pozzu lamintari pirchè cu cocchi stizza haiu pututu tamponari

Ma fra pocu un ciova ciù, e mi sicchinu i tirrena, allura sunnu guai e accumulencia u va e vena

Va e vena tutti i iorna di l'uffici du Cumuni a girimi addumannari tutta quanta a me ragiuni

U statu in cui mi trovu è daveru complicatu

e co fa u misteri mia è sempri dispiratu

I broccula l'haiu rachitichi, i cacocciula annunati, i cipuddi un ponnu crisciri ma i patate l'haiu aunciati!

E aunciati l'hannu puru e vu garantisciu ia i viddani licatise ca campinu di mia

Assicutu tutti i iorna politici e guvnranti ma risposti un mi nn'arrivinu mancu a priari i Santi

Haiu statu na Provincia, na Regioni, nu Prefettu, mi duninu spiranzi ma ancora speru e aspettu

Soluzioni un mi nn'arrivinu, un mi pozzu privaliri e a co campa di campagna propriu un sacciu chi cci ha diri

E allura vogliu dari un cunsigli ntiligenti a co travaglia a terra tra sacrifici e stenti

Pi risolviri sti guai e limitari u dannu purtatimi intra un postu unni ciova tuttu l'annu!

Celebrato il 42° anniversario del naufragio della Seagull

Domenica 14 Febbraio si è celebrata la funzione religiosa per commemorare il naufragio della Seagull, avvenuto davanti alle coste Licatesi nel Febbraio del 1974, una cerimonia molto sentita celebrata da padre Tobias Cuzeza alla presenza del Presidente del Consiglio Comunale Carmelinda Callea e dell'assessore Daniele Vecchio. L'iniziativa è stata curata dalla Confraternita Maria SS. Addolorata che ha continuato il lavoro iniziato dal Comitato Seagull tanti anni fa. Folta anche la rappresentanza di associazioni e confraternite che hanno assistito sia alla funzione religiosa sia al momento di preghiera svoltosi all'esterno della chiesa con la collocazione di una corona di fiori al monumento caduti in mare.

Nell'occasione è stata ricordata anche la figura della signora Raina Junakovic, moglie del marconista deceduto a seguito del naufragio insieme con altre 29 persone. Non è passata inosservata l'assenza dei rappresentanti dei Carabinieri, della Polizia e dei Vigili Urbani. Ancor più grave l'assenza per il terzo anno consecutivo dei rappresentanti della Capitaneria Di Porto. Considerata l'importanza e la finalità della cerimonia in ricordo non solo dei tanti morti in mare, ma anche di tutti quelli che dal mare traggono sopravvivenza e lavoro come per l'appunto gli uomini della Capitaneria.

Sull'argomento nel 2012 la scrittrice Liliana Lanzardo ha pubblicato il libro "Non è il mare il mio nemico. Il naufragio della Seagull" edito da Mursia. 216 pagine ricche di particolari che descrivono la tenacia di una piccola grande donna alla ricerca della verità e che combatte contro le potenti lobbyes degli armatori che non guardano in faccia nessuno pur di fare utili.

Nel libro fatti e testimonianze. Nel feb-



braio 1974 la nave mercantile Seagull, battente bandiera ombra liberiana, affonda al largo della Sicilia. Sul disastro cala il silenzio. Solo Rajna Junakovic, moglie del marconista che era a bordo, ha il coraggio di far avviare un'indagine.

La sua tenacia e la sua forza d'animo portano alla sentenza di condanna degli armatori responsabili delle mancanti condizioni di sicurezza in cui il cargo era costretto a viaggiare.

L'intensa storia romanzata di una donna che, a partire dalle sue esperienze nell'Europa travagliata dalle due guerre mondiali, sfocia, dopo la tragedia della Seagull, in una sua personale battaglia contro l'industria dei naufragi e in una coraggiosa lotta per una legislazione in difesa dei marittimi imbarcati sulle «carrette del mare».

A.V.

Nella foto un momento dell'inaugurazione del monumento dedicato ai caduti del mare. Si riconoscono tra gli altri l'On. Mannino, il prof. Carmelo Incorvaia, la sig.ra Raina Junakovic, il vescovo Bommarito, e mons. Polizzi, oltre i militari.

FIDAPA SEZ. DI LICATA

Commemorata la giornata della Shoah

di Esmeralda Greco

Giorno 27 gennaio in occasione della giornata della Shoah la sez. di Licata della FIDAPA ha promosso un incontro assieme al preside M. Buccoleri, ai docenti e ai discenti della scuola media Bonsignore. La presidente FIDAPA Licata E. Terranova assieme al preside dell'istituto

ipotetica lettera spedita ai "Potenti della Terra".

I ragazzi della 2C hanno proiettato un video con il quale hanno partecipato alla XXIV edizione del concorso "I giovani ricordano la Shoah". Gli allievi Jasmin, Wijdan, Miriam e Antonino della 2F hanno infine dedicato un loro pensiero di pace a tutto il Mondo.



hanno aperto il dibattito, fra i relatori la preside B. Montana Malfitano, la preside A. Montana, la prof.ssa P. Lanteri.

I ragazzi, coordinati dagli insegnanti R. Licata, P. Cusimano e M. Lattuca, sono stati i protagonisti della giornata: gli allievi Alesci, Trovato, Profeta, Tardino e Amoroso hanno portato all'attenzione degli spettatori un power point dove veniva spiegato il dramma dell'olocausto; Antona, Ballacchino, Bennici, Cacciatore, Cannizzaro, Fraccica, Incatasciato, Sica, Porrello e Seggio hanno parlato della Seconda Guerra Mondiale; Calamita, Massaro e Fiore hanno letto delle loro poesie scritte per l'occasione; Marino ed Antona hanno presentato diverse poesie scelte da loro per ricordare questo evento, mentre l'allievo Peritore ha esposto una sua

Donato al Papa la raccolta di poesie "Con parole... semplici"

Papa Francesco ha ricevuto, apprezzato e gradito molto il libro di poesie "Con parole... semplici", edito da La Vedetta, che l'autrice Ezia Lanteri, ha voluto inviargli in dono. A sollecitarla è stato lo zio P. Gerardo Bonsignore, carmelitano, attualmente penitente in Vaticano, dopo aver letto la scenetta "E... formarono la Sacra Famiglia" e tutte le altre poesie su temi di impegno sociale, tanto cari a Sua Santità, quali quello della guerra, dei profughi, della violenza, dei bambini dall'infanzia negata. A ringraziarla per le sue "devote espressioni di affetto e spirituale vicinanza", tributate a Sua Santità nella lettera che ha accompagnato il suo gradito dono, ha provveduto, lo scorso 11 febbraio, in nome e per conto di Papa Francesco, Mons. Peter B. Welles, assessore per gli Affari generali della Segreteria di Stato del Vaticano, nonché membro della Commissione Disciplinare della Curia Romana, inviando ad Ezia Lanteri e alla sua famiglia la Benedizione Apostolica. Nel ricevere la lettera del Vaticano Ezia Lanteri ha provato una grande emozione. Non si sarebbe mai aspettata di ricevere un riscontro e soprattutto così sollecito.



Il futuro... Progettiamolo insieme

Open day al Francesco Giorgio

Gennaio, precisamente nei giorni 24, 30 e 31, è stato il mese in cui presso i plessi G. De Pasquali, Badia e V. Greco la "squadra" del preside Vincenzo Pace ha accolto i genitori della scuola dell'infanzia e delle classi quinte delle scuole primarie di Licata per illustrare il piano dell'offerta formativa e far presente che l'istituto comprensivo "F. Giorgio", dove permangono sempre culto per lo studio e serietà che contraddistinguono un luogo di istruzione, promuove una progettualità, uno sforzo d'innovazione, di concretezza e di qualità, la capacità cioè di favorire saperi che siano la risposta adeguata alla domanda sociale. Infatti, come da tradizione, in codesta scuola ci si adopera nell'abbinare l'educazione culturale con l'educazione civile e morale, ed ancora si cerca di fornire ai discenti consigli utili per consolidare non solo gli apprendimenti, ma soprattutto la capacità stessa di apprendere in virtù del principio universalmente condiviso della formazione continua che porti allo sviluppo di una "testa ben fatta" piuttosto che di una "testa ben piena". In un clima sereno ed al contempo festoso, certamente impresiosito anche dalla presenza di



tanti bambini, curiosi di conoscere la scuola ieri frequentata dai genitori e che domani diventerà la loro, sono stati illustrati i vari progetti come quello riguardante la lingua latina, il DELF per approfondire sempre più la seconda lingua comunitaria, il francese, e poi ancora "Legalità in azione", "Nutrirsi bene, un insegnamento che frutta", le varie attività sportive, e la tanto amata, dai ragazzi, didattica laboratoriale presso il laboratorio scientifico, di informatica, linguistico, per non dimenticare l'attività teatrale che, con entusiasmo, viene da sempre portata avanti. Fortemente apprezzati, in quanto l'istituto comprensivo "F.

Giorgio" è una scuola ad indirizzo musicale, sono stati gli allievi che studiano lo strumento musicale la cui esibizione ha ammaliato tutti gli intervenuti. "Dunque bimbi belli, vi aspettiamo per farvi crescere culturalmente e non solo, nella convinzione che la mancanza di un'istruzione adeguata è un ostacolo che limita la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, nonché la possibilità, per ciascun individuo, di raggiungere il pieno sviluppo della propria personalità".

I.F.

Nella foto un momento della presentazione

LIONS CLUB - IL POSTER PER LA PACE

Premiata Lorangela Consagra dell'I.C. Leopardi

Da ben 26 anni i Lions Clubs in tutto il mondo promuovono il Concorso Un poster per la pace che ha questa finalità: Promozione dell'arte, Promozione della pace e della comprensione tra tutti i popoli.

Con questo Concorso a livello internazionale si spronano i ragazzi delle scuole medie a mettere su disegno la loro idea di pace. Ogni anno il concorso presenta un tema diverso e originale. Il tema di quest'anno è stato "Condividi la pace". I partecipanti utilizzano tecniche diverse, tra cui carboncino, pennarello, matita e pittura per esprimere il tema. I lavori creati sono unici ed esprimono le esperienze di vita e la cultura dei giovani artisti. Nascono, così, dei disegni veramente apprezzabili.



bili.

I poster passano attraverso diversi livelli di selezione: locale, distrettuale, multi distrettuale ed internazionale. A livello internazionale, la giuria, costitui-

ta da esperti di arte, pace, giovani, educazione e media, sceglie il vincitore del primo premio e i vincitori dei 23 premi di merito.

In Sicilia hanno partecipato 183 scuole, 25 nell'Agrigentino e tra queste anche l'I.C. "G. Leopardi" di Licata, presieduto dal D.S. Maurizio Buccoleri, a cui appartiene l'alunna vincitrice, Lorangela Consagra del Plesso "Cap. A. Bonsignore" che ha ricevuto anche una menzione speciale per il bel disegno prodotto.

N.L.P.

Nella foto il disegno di Lorangela Consagra

La buona scuola: luci ed ombre

Un convegno promosso da Lions Club di Licata e dall'I.C. "G. Leopardi"

Il 5 marzo alle ore 16.30 presso il plesso «Marianna Serrovira» di via Quignones si è tenuto il Convegno: "LA BUONA SCUOLA: luci ed ombre", promosso ed organizzato dal Lions Club Licata e dall'I.C. G. Leopardi di Licata. Dopo gli indirizzi di saluto del dott. Nicolò La Perna, presidente del Lions Club di Licata, e del prof. Maurizio Buccoleri, dirigente scolastico dell'I.C. "G. Leopardi", sono intervenuti il prof. Vittorio Galvani sul tema "La buona scuola: luci ed ombre", il prof. Tino Maglia, esperto in processi formativi, sul tema "La buona scuola per una buona società", il prof. Angelo Amato, segretario provinciale Snals di Agrigento, che ha espresso il punto di vista sindacale sulla legge La buona scuola e il prof. Maurizio Buccoleri sul tema "Il Comitato di valutazione e procedure per i nuovi assenti". Ha chiuso i lavori il presidente della 3° circoscrizione Lions, dott. Giuseppe Mauceri".

Il Convegno costituisce la seconda



parte del Service del Distretto Sicilia: «La scuola come valore sociale: luogo del cuore e della mente, bussola di orientamento per orientarsi nella vita e nel lavoro» che il Lions Club Licata sta svolgendo in tre momenti: «Scuola amica» una giornata di serenità, svago ed allegria già effettuata nel mese di novembre 2015, dedicata ai bambini delle classi

della scuola dell'infanzia e primaria, nella quale sono stati ribaditi con canzoncine e giochi e concetti di pace, uguaglianza e amore tra i popoli, rispetto della Natura, diritto alla vita, allo studio, alla salute. Il secondo momento è il Convegno del 5 marzo e il terzo momento, dedicato agli alunni delle scuole secondarie di 1° grado, sarà un concorso fotografico: «Impariamo a conoscere Licata: bellezze e degrado» per evidenziare le bellezze paesaggistiche, architettoniche, naturali della città di Licata e per denunciare il degrado di monumenti, palazzi, strade, rioni di Licata e sollecitare l'interesse delle autorità cittadine per eliminare tale degrado.

UN POSTER PER LA PACE

Fratellanza, unione fra popoli e amore attraverso l'arte

Giovedì 18 febbraio 2016, è stata ospitata nei locali dell'I.C. "F. Giorgio" di Licata, alla presenza del Dirigente scolastico Dr. Vincenzo Pace e degli allievi, la premiazione del Concorso grafico a carattere internazionale "Un Poster per la Pace", bandito dal Lions Club International. Promotore del concorso il Presidente della sezione di Licata



Dott. Nicolò La Perna, che ha invitato gli studenti della scuola secondaria di primo grado dei plessi De Pasquali e Greco, a redigere un elaborato grafico con tecnica libera, recante i simboli della pace e una personale interpretazione, in chiave artistica, del concetto di fratellanza, di unione fra popoli e di amore. Sono stati inviati al Lions licatese oltre 100 elaborati, ricchi di colore e pregnanti di significato, che i giovani studenti della scuola hanno composto sotto la guida del Dirigente Scolastico Dr. Vincenzo Pace e delle insegnanti Agnese Sinagra e Calogera Avanzato. A tanto impegno ha corrisposto anche un significativo riconoscimento. Una commissione, composta da una rappresentanza del Lions di Licata, presieduta da F. Alaimo, componenti R. Attardo, L. Milo, G. Sgrò, R. Bonvissuto, soci del club, ha selezionato quattro elaborati fra gli oltre 100 consegnati e ha decretato fra questi due vincitori ex aequo e due secondi classificati. Fra i vincitori: Beatrice Lo Greco, della II F del Plesso De Pasquali e Karim Lanzanò, del Plesso V. Greco. Al secondo posto: Maria Pia Mulè Lus della IIA e Gemma Santamaria, entrambe della De Pasquali. Gli elaborati classificati al primo posto sono stati poi spediti alla selezione regionale del concorso, ricevendo anche una menzione speciale. A tutti gli altri partecipanti, durante la stessa manifestazione, il Lions di Licata ha consegnato attestati di riconoscimento. Il Presidente La Perna ha, infine, presentato in versione video tutti gli elaborati pervenuti e lodato i ragazzi per la capacità artistica, la sollecitudine e lo zelo dimostrato nel rispondere così numerosi al progetto del Lions Licata.

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in **contrassegno**
Euro 23,70



CALCIO - Campionato di Promozione: unica speranza i play-off

Gialloblù eliminati dalla Coppa Italia

di Gaetano Licata

Quando mancano sei giornate al termine del torneo di Promozione, il Licata continua a seguire la scia della capolista Nissa per approfittare di eventuali passi falsi.

La vittoria del torneo o in subordine la lotteria dei play-off rimane l'unica possibilità per sperare nel salto di categoria dopo l'eliminazione subita con il Casteldaccia in Coppa. La formazione palermitana, che orbita nelle zone alte del girone A, ha dimostrato di essere una buona squadra, che ha sfruttato le doti tecniche dei propri giocatori con pressing alto e azioni veloci, e ha approfittato dei troppi errori commessi in avanti dai gialloblù (Venniro e Martorana su tutti) e di qualche errore tattico che avrebbero potuto ribaltare



la sconfitta per 1 a 0 rimediata nella gara d'andata. Alla fine il pareggio per 1 a 1 ha consentito agli avversari di passare il turno con molte recriminazioni da parte dei gialloblù per le troppe occasioni sprecate. Nello stesso tempo la gara di Coppa ci ha fornito una dimostrazione sulla qualità di una squadra che milita nell'altro girone e di contro ha abbassato le quotazioni tecniche delle squadre che compongono il girone D.

Se il Licata mira al salto di categoria deve necessariamente impegnarsi al

massimo nelle gare che rimangono per non perdere terreno. Certamente le assenze per squalifica di Martorana (sei giornate), Grillo (tre giornate), l'infortunio di Zarbo e degli altri nelle varie giornate, che vanno messe in preventivo nel corso del torneo, avrebbero potuto regalare qualche punto in più, soprattutto nella gara persa in trasferta col Canicattì che insieme al Ragusa insidiano la seconda posizione dei gialloblù. La squadra sa di poter contare anche su una tifoseria tanto appassionata quanto critica su cui far leva per superare i momenti di crisi.

Si prevede un finale di torneo incerto nella speranza che in occasione dell'ultima giornata, prevista per il 17 aprile, il Licata possa effettuare il sorpasso sulla Nissa che proprio in quella data osserverà il turno di riposo.

Sottoscritta "Carta di intenti per l'Educazione economica come elemento di sviluppo e crescita sociale" tra l'I.I.S.S. Filippo Re Capriata e Banca Popolare Sant'Angelo

Più economia tra i banchi di scuola

Più economia tra i banchi. È ciò che la "Buona scuola" suggerisce per il potenziamento dell'offerta formativa. In tal senso interviene il ministero dell'Istruzione con una nota che ricorda la "Carta d'intenti per l'Educazione economica come elemento di sviluppo e crescita sociale", sottoscritta il 10 giugno scorso insieme a tutte le istituzioni interessate: Banca d'Italia, Guardia di finanza, Agenzia delle entrate. Tra gli obiettivi della carta di intenti vi è la definizione di una strategia a livello nazionale per migliorare la cultura finanziaria tra i giovani. A tal fine i sottoscrittori della Carta si sono impegnati a condividere i programmi educativi in atto e a favorire l'integrazione delle iniziative di educazione economica e alla legalità offerte sul territorio.

A Licata l'I.I.S.S. "Filippo Re Capriata" diretto dal Prof. Arch. Sergio Coniglio, ha sottoscritto con la Banca Popolare Sant'Angelo, banca locale, esistente dal 1920, le cui radici sono saldamente radicate nel territorio e resasi subito disponibile ad affrontare un progetto comune per promuovere l'educazione sui temi dell'economia, della finanza e della legalità.

Il programma formativo - si legge nella nota ufficiale inviata agli enti interessati - per ora sta interessando tre Classi (quarta AFM - quinta AFM - quinta SIA, settore Commerciale) per poi essere esteso a tutte le classi ed alle famiglie degli alunni.

La Scuola e la Banca Popolare Sant'Angelo intendono offrire un'opportunità unica di crescita onde acquisire strumenti concreti per avvicinarsi ai temi dell'economia sostenibile, dell'uso consapevole del denaro e della sua gestione anche tramite lo strumento dei sistemi informatici e del marketing.

La Banca Popolare Sant'Angelo, alla quale è stata chiesta la collaborazione, possiede la struttura logistica, oltre che le competenze, per favorire lo svolgimento del progetto.

Sono stati predisposti sei incontri della durata di 60-90 minuti ciascuno, con frequenza mensile. Già si è svolto il primo incontro il giorno 27 gennaio 2016, incontro presieduto ed animato dal Dott. Carmelo Piscopo, Vice Direttore Generale della Banca Sant'Angelo SCPA, con la partecipazione dei docenti di Economia Aziendale,



prof.ssa Angela Cantavenera e prof. Vincenzo (Maurizio) Cammilleri; di Informatica, prof. Calogero Frisina; di discipline giuridiche ed economiche, prof. Giuseppe Glicerio, quest'ultimo, referente per il progetto, ha partecipato ad un corso di formazione della Banca d'Italia in Agrigento.

Trattandosi di allievi delle classi IV e V, con una certa conoscenza delle discipline economiche, i temi che verranno affrontati sono rivolti: ai servizi bancari,

alle varie forme di affidamento alle famiglie e imprese, ai prodotti di risparmio e di investimento, alle politiche di marketing delle banche, ai sistemi informatici (quest'ultimi per i gli indirizzi scolastici) e al ruolo sociale della Banca ed il corretto utilizzo del denaro, con espresso riferimento alla corruzione, quale forma degenerativa dell'uso del denaro e conseguente male sociale.

"La Nostra Scuola - si legge sempre nella nota - amplierà il percorso formativo a tutte le Classi e non solo a quelle di indirizzo economico ma anche a quelle di indirizzo alberghiero ed informatico e telecomunicazioni".

L'I.I.S.S. Filippo Re Capriata si propone con l'ausilio della Banca d'Italia quale Scuola per "formare" gli alunni delle Scuole superiori di I° grado site nel territorio.

PRO LOCO

Concorso fotografico e degustazione di dolci per il Carnevale

Conclusasi positivamente la manifestazione organizzata dalla Pro Loco Licata in occasione del Carnevale. Le giornate di sabato e domenica hanno visto la partecipazione di diversi bambini che hanno aderito al concorso fotografico "La maschera più bella" e hanno degustato assieme ai loro genitori i dolci tipici del Carnevale offerti dalle pasticcerie locali.

Il concorso prevedeva premi per tre categorie di maschere: bambini, bambine e gruppo, valutate da un'apposita giuria formata da rappresentanti dell'associazione femminile: Cettina Greco, Maria Grazia Cimino, Nicoletta Casano, Eliana Vizzi e Maria Pia Arena.

Ai vincitori delle tre categorie sono state regalate delle maschere di ceramica realizzate da maestri ceramisti di Venezia.

I premiati sono stati assegnati a

Ludovica Callea con costume da veneziana per la categoria bambina; a Christian Ortugno con costume da giraffa la categoria bambino; alle sorelle Valentina e Chiara Ciotta con il tema di Winx, per categoria gruppi.

La Pro Loco si impegna fin da subito a portare avanti questa manifestazione nei prossimi anni per farla diventare un appuntamento ricorrente del Carnevale, per meglio coinvolgere le scuole e i tanti bambini affinché vivano in maniera gioiosa e allegra questa festa.

Unico rammarico del Carnevale, la giornata conclusiva quando Licata si è presentata deserta, senza alcun evento, che ha costretto i giovani a trasferirsi nei vicini paesi per divertirsi.

Pierangelo Timoneri

BASKET

Veleggia in tranquillità la Studentesca Licata

Continua il buon campionato della Studentesca che a sei gare dalla fine della Regular Season occupa il 7° posto in classifica con 30 punti in 24 gare. La squadra allenata da Castorina nelle ultime sette gare ne ha vinte cinque perdendone due. Sconfitta esterna alla terza di ritorno contro la Costa d'Orlando 86 - 73; vittoria interna contro la Polisportiva Vigor 74 - 55; vittoria esterna con Cus Catania Basket 72 - 83; sconfitta di misura alla settima a Gravina 73 - 71; vittoria interna con Giarre 84 - 59 e infine successo esterno con Green Basket Palermo 54 - 69.

Domenica al Palafragapane a far visita ai cestisti licatesi che venderanno cara la loro pelle e che vorranno fare bella figura al cospetto di un palazzetto che sicuramente registrerà il tutto esaurito arriverà la capolista Zannella Cefalù. Castorina, Provenzani e i dirigenti tutti sono vicini ai loro ragazzi come non mai perché vogliono realizzare una grande prestazione. Dall'altra parte la Zannella Cefalù non vuole assolutamente cedere il passo allo Sport è Cultura Patti, con il quale condivide il primo posto, in classifica; Costa d'Orlando insegue a due lunghezze.

La gara di domenica metterà a confronto tre dei migliori realizzatori del torneo: da una parte Cooper Deshaun, classe 1991, play, 483 punti con una media di 20,1 gara e massimo punteggio 38; Sims Daron, classe 1987, ala forte, 379 punti con una media di 18 gara e 35 massimo punteggio; per la Studentesca Elyon Bush, classe 1985, ala forte, 395 punti con una media di 19,8 gara e massimo punteggio 29, conseguito proprio nella gara di andata con Zannella Cefalù.

La squadra di coach Castorina nella gara successiva sarà impegnata nel derby agrigentino a Canicattì, altro scontro importante per la classifica.

Queste ultime due gare ci diranno di che pasta sono fatti i ragazzi della Studentesca. Sappiamo con certezza che metteranno in campo la grinta necessaria per onorare i colori gialloblù.

CLA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



TNP

Cent'anni di gioventù.



Cresco con chi mi sa **ascoltare.**

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

Con i Siciliani dal 1920